N. 37 — Giovedì 6 Febbraio — ANNO XXX — 1896 TORINO — raio — N. 37

LE INSERZIONI
si ricevono negli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1. — Avvisi mortuari Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'INGHILTERRA e la politica estera italiana

È tradizionale nella politica estera degli statisti italiani la tendenza ad accentuare i buoni rapporti e la cordiale intesa con l'Inghilterra. Le ragioni di ciò risiedono in parte nel nostro passato, in parte nella presente situazione internazionale: e sono, quali positive, quali negative.

La storia del nostro risorgimento ci dimostra la libera Albione ospite cortese e sicura dei nostri profughi, i quali in quella lontana patria delle franchigie costituzionali trovavano un asilo dalle persecuzioni onde erano fatti segno negli Stati italiani: e là potevano lavorare, all'ombra del liocorno britannico, alla grande opera della riscossa.

La riconoscenza che ci legava all'Inghilterra crebbe quando sopravvennero i tempi della spedizione di Crimea e del trattato di Parigi; quando Gladstone proclamò *negazione di Dio* il Governo dei Borbone, e quando le navi che portavano i Mille trovarono protezione efficace nella connivenza inglese.

L'anglofilia divenne, allora, uno dei punti fondamentali della nostra politica estera. Le condizioni della situazione internazionale rafforzarono, in progresso di tempo, questo stato di cose. Con l'Inghilterra (e qui entrano in campo le ragioni negative cui accennaramo più sopra) nessuna vicinanza territoriale, nessun conflitto immediato di interessi, nessuna causa di gelosia e d'invidia. In essa, invece, una naturale alleata nell'intrapresa per noi inevitabile di far argine alle esuberanti espansioni della Francia nel Mediterraneo.

L'ultima manifestazione di questa linea di condotta della nostra diplomazia l'abbiamo avuta nella questione d'Oriente. Efficacemente la mette in luce il deputato Bonin in un suo pregevole scritto: *La questione d'Oriente e la politica italiana*, pubblicato nel fascicolo 10 gennaio 1896 della *Riforma sociale*.

Dopo aver tratteggiato nelle sue grandi linee la questione d'Oriente, il Bonin viene a considerare quale fu in essa l'attitudine dell'Italia: e mette in rilievo come l'on. Crispi e l'on. Blanc, non paghi delle guarentigie conservatrici che ci dava la triplice alleanza, si siano invaghiti di una politica più attiva e più agitata e si siano messi a lavorare a tutt'uomo ad un accordo con l'Inghilterra.

Innumerevoli furono le cortesie e le attenzioni prodigate all'Inghilterra, finchè venne il contegno eccessivamente risoluto, che all'esempio di essa abbiamo tenuto verso il Governo ottomano nella questione armena, e vennero il linguaggio della nostra Stampa e quello degli stessi nostri ministri alla Camera. Cosicchè nei centri d'opinione pubblica a noi ostili in Europa, ci si accusò non solo di seguire, ma di spingere l'Inghilterra a passi estremi, e di contribuire ad intorbidare in Oriente le acque per nostri reconditi fini.

* *

Sia pure che le ultime comunicazioni fatte dal nostro Governo al Parlamento abbiano dimostrato false tali accuse. Fu, ad ogni modo, buona politica quella che queste accuse rese possibili?

E qui cediamo nuovamente la parola all'onorevole Bonin, il quale, nella conclusione del suo interessante studio, scrive:

« — Gli errori antichi, mio ministro, non si ripeteranno — affermò l'on. Crispi alludendo ai nostri insuccessi del 1870 e del 1881, e la Maggioranza lo applaudì. Ma se siamo disposti a credere che egli non cadrà nelle colpe dei suoi predecessori, i quali peccarono sopratutto di soverchia circospezione, noi non siamo certo senza timore che egli non cada in altri errori anche più pericolosi. Noi mitiamo dovunque, sia nell'estremo Oriente, sia nel Sudan, sia a Costantinopoli, ad acquistarci le buone grazie dell'Inghilterra. Certo l'utilità che ci può venire da una stretta amicizia con essa è grande, ma fino ad oggi sono maggiori e più numerosi i servigi che le abbiamo resi di quelli che ne abbiamo ricevuti.

« Dove gli interessi nostri collimano con gli inglesi avremo l'aiuto britannico senza necessità d'assicurarcelo preventivamente in altro modo: dove saranno in gioco i nostri soli interessi troveremo, malgrado qualsiasi cordialità di rapporti, sempre un concorso svogliato e fiacco. Ognuno ricorda la poca assistenza che ci venne dall'Inghilterra nelle varie fasi della questione tunisina, e il pubblico italiano aspetta ogni giorno invano qualche generosa concessione inglese nella cosidetta quistione di Zeila. E d'altronde non è il modo migliore d'assicurarsi i favori d'una Potenza estera quello di dimostrarle in ogni occasione che siamo sempre disposti a metterci dalla sua parte.

« La politica del Ministero attuale non ci assicura quindi nemmeno l'amicizia dell'Inghilterra, ci fa compromettere, per inseguir quell'ideale, molti gravi interessi, e rende meno facile la nostra situazione nella triplice alleanza.

« Ad onta delle origini etniche e del genio nazionale comuni, ad onta delle gloriose memorie storiche della guerra dei Sette Anni e di Waterloo, ad onta della stretta parentela fra le case regnanti, le simpatie tedesche non vanno all'Inghilterra e si rivolgono piuttosto verso alla Russia. Poco importa se questa è ora in intimi rapporti con la Francia: è nella coscienza della nazione germanica che non si tratti che di simpatia d'occasione, è desiderio poco dissimulato del Governo tedesco di render sempre più facili e cordiali le proprie relazioni con Pietroburgo. Perciò esso favori con ogni suo potere la politica russa dello Estremo Oriente, e perciò, mentre noi favorivamo a Costantinopoli l'azione inglese, esso appoggiava il Governo dello tzar in modo che se ne arguì prossimo il tramonto della triplice alleanza.

« Ora vari sono i giudizi che si possono pronunciare su questa e sulla utilità che potè avere per noi. Essa ci recò qualche disillusione, e chi sogna per l'Italia una politica grandiosa certo può trovare che non ci vennero dalla nostra lega con le Potenze centrali tutti i vantaggi che si potevano desiderare. Gli irredentisti possono deplorare che ci siamo stretti per essa in vincoli contraddicenti alle nostre naturali simpatie. Ma noi non vagheggiamo per il nostro paese una politica estera ardimentosa; noi siamo di coloro che ritengono essere il primo dovere della nostra generazione di rinunciare in pro di quelle che ci seguiranno ad ogni ambizione di gloria e di espansioni: noi siamo di coloro che pensano che si può anche passare per Olmütz per arrivare a Sedan. E per noi la triplice alleanza ha avuto questo incalcolabile vantaggio di dare per molti anni alla nostra politica estera un indirizzo deciso e costante, togliendola alle fluttuazioni che precedettero la conclusione di quell'accordo.

« E se noi avessimo saputo in seno alla triplice seguir l'esempio che ci viene dall'Austria e conservare con la Francia la stessa cordialità di rapporti che essa conserva con la Russia, se sopratutto avessimo saputo chiudere gli occhi ad ogni miraggio africano, noi avremmo goduto grazie alla triplice quattordici anni di tranquillità e di sicurezza assolute, durante i quali avremmo potuto, raccogliendo le nostre forze economiche e militari, prepararci a tenere validamente il nostro posto fra le grandi Potenze. Ora, mentre noi stiamo amoreggiando con l'Inghilterra, e la Germania cerca in ogni modo di compiacere la Russia, la triplice alleanza s'avvicina alla scadenza.

« Dire oggi se quell'alleanza sarà rinnovata, tanto più dire se sarà conveniente di rinnovarla, sarebbe un arrischiare temerari giudizi. Ma è certo che il giorno in cui a quell'alleanza si sostituisse, risuscitata, l'antica lega dei tre imperi, il giorno in cui i due giovani sovrani di Germania e di Russia prendessero la via, nota ai loro predecessori, di Skierniewice e di Kremsier, e a noi non rimanesse nel nostro isolamento altro compenso che le incerte speranze dell'accordo inglese, quel giorno non segnerebbe in verità una pagina gloriosa nella storia della nuova diplomazia italiana. »

* *

Questo accordo inglese è, oggi, qualche cosa di più che un'incerta speranza? Noi, per ora, non possiamo veder altro che due sintomi: la mancanza di qualsiasi concessione nella questione di Zeila, e l'art. 6 della Convenzione 15 gennaio 1896, ultimamente conclusa fra lord Salisbury e l'ambasciatore francese De Courcel; articolo in cui l'Inghilterra implicitamente cede alle pretese della Francia nella questione dei trattati di commercio con il Bey di Tunisi. Mentre, adunque, non abbiamo ancora potuto ottenere un'agevolezza per le cose etiopiche, ci viene, frattanto, a mancare un appoggio nella resistenza nostra alle richieste del Governo della Repubblica per la Tunisia.

Ecco una condizione di cose che deve far seriamente riflettere i nostri governanti.

Per la chiamata del residuo contingente 1875.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,5:

La chiamata della restante parte del contingente 1875 è definitivamente fissata per il 15 corrente. L'invio ai Corpi verrà iniziato il 20. Stante il non grande numero dei militari chiamati non si faranno ordini di movimento; e i comandanti di Corpo d'armata regoleranno le partenze.

Nel Corpo degli ingegneri civili.

Roma, 5, ore 15,50. — Mi si assicura che il signor Cherici, ingegnere-capo del genio civile a Messina, sarà prossimamente destinato a Torino. Però sinora il relativo decreto non è ancora stato firmato.

L'ispettorato d'artiglieria.

Roma, 5, ore 21,35. — La *Riforma* smentisce la nomina del generale Rimediotti ad ispettore dell'artiglieria. Aggiunge che finora nessun provvedimento venne preso in proposito.

In memoria di don Bosco.

Roma, 5, ore 21. — Domani per l'anniversario della morte di don Bosco alla chiesa del Sacro Cuore si celebrerà una solenne messa funebre.

L'ammiraglio Canevaro.
Per il commercio con l'India.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 23,30:

Stamane l'ammiraglio Canevaro ricevette in visita di congedo gli ufficiali del terzo Dipartimento marittimo, di cui egli lascia il comando per assumere quello della squadra.

Nel pomeriggio il *Galileo* abbassò la bandiera ammiraglia, che fu salutata da salve. Ora resta come nave ammiraglia la *Staffetta*.

* *

Domattina partono per Bombay i professori Luzzatti e Errera per studiare i rapporti fra le Indie e Venezia ed attivarvi commerci fra queste due regioni.

Un capoccia orleanista a Torino.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20:

È partito per Torino il conte di Haussonville, storico rinomato e fedele orleanista. Anzitutto si fermerà a Torino per ossequiarvi il duca d'Orléans; poi comincierà negli archivi italiani minuziose ricerche intorno ad Adelaide di Savoia, duchessa di Borgogna, sulla quale pubblicherà presto un volume, che farà certo un qualche rumore contenendo indiscrezioni mediocremente garbate su qualche antico membro della famiglia Savoia.

Guglielmo II in Grecia.

L'imperatore di Germania, durante la crociera che intende fare nel Mediterraneo al principio di primavera, intende recarsi in Grecia per assistere ai giuochi olimpici che vi si debbono celebrare verso la metà d'aprile, sotto il patronato di re Giorgio.

La posizione dei due eserciti sulla via di Adua.

Si aspetta la notizia di un'azione campale — Dicerie premature.

Come venne convenuto lo sgombero di Macallè — La spedizione all'Aussa.

Come venne patteggiato lo sgombero di Macallè.
Un comunicato ufficiale.
Dubbi, polemiche, commenti.

Massaua, 5 (*Stefani*). — Baratieri, in seguito ad analoga domanda del Governo centrale, ha risposto che il motivo della ritenuta degli ostaggi da parte di Menelik fu la violazione dei patti.

Le trattative per lo sgombero di Macallè, coll'intervento di Felter, e per iniziativa di Menelik, furono condotte da Baratieri e da Galliano che convocò il Consiglio di difesa e ne ebbe l'adesione.

* *

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 23,5:

Mentre tutti in Paese attendono con febbrile impazienza notizie che dicano qual è al momento attuale la situazione in Eritrea, e se siasi realmente iniziata un'azione campale, e con quale esito, avete visto come, invece, la *Stefani* sia venuta fuori stasera con un cenno retrospettivo sulle trattive per lo sgombero di Macallè.

Il tenore e l'opportunità di tale comunicato non debbono sorprendervi. Esso risponde a tutto un movimento d'opinione che da vari giorni si agitava per chiarire vari punti oscuri, molto oscuri, della resa di Macallè.

Da chi vennero condotte le trattative? Vi intervenne direttamente e principalmente il Governo di Roma? O furono opera speciale di Baratieri? E Galliano fino a qual punto vi ebbe parte? E se parte vi ebbe, consultò egli il Consiglio di difesa, come prescrive il regolamento del servizio in guerra? E quali patti vennero concordati?

Questo punto dei patti sembrava particolarmente oscuro. Galliano, uscito da Macallè, non è lasciato dirigersi su Adigrat, ma è trattenuto fra gli scioani, e condotto fino ad Hausien. Perchè i comunicati della *Stefani* non protestano, non gridano al tradimento? Perchè, quando Galliano arriva al nostro campo, essi non denunciano subito la mancanza di nove ufficiali ritenuti dal negus?

Soltanto dopo due giorni il Governo si decide a dare questa notizia accennando di perfida slealtà Menelik. Ma non dice perchè l'atto di Menelik sia perfido, cioè non rivela i patti ai quali il negus ha contravvenuto trattenendo quegli ostaggi. Tutto ciò, capirete, ha lasciato credere che dopo tutto, Menelik avesse agito in conformità dei patti conclusi: tanto più che dai telegrammi dei corrispondenti africani non è risultata nessuna manifestazione di sorpresa o di sdegno da parte di Galliano, quando Maconnen gli significò che era inteso di ritenere ostaggi dieci ufficiali.

Molti giornali si fecero eco di tutte queste domande, di tutti questi dubbi. Particolarmente esplicito fu l'on. Cavallotti, il quale, in una lettera che avrete visto sul *Secolo* di ieri, 4, volle dimostrare che le trattative dello sgombero di Macallè erano state condotte direttamente dal Governo centrale, volendo Crispi risparmiarsi a qualunque costo un'altra ecatombe come quella di amba Alagi, che avrebbe irremissibilmente compromesso le sorti del suo Ministero.

Cavallotti afferma quindi che al Ministero si conoscevano pienamente i patti della resa, e come non vi fosse diritto di far proteste per la condotta di Menelik, perchè questi non avrebbe fatto altro che valersi di quanto era stato convenuto, proseguendo la sua marcia su Hausien e trattenendo in ostaggio la colonna Galliano, per assicurarsi che Baratieri non varcava la linea di Mai-Maghetta, come gli aveva prescritto Felter.

La *Riforma* ha mostrato di indignarsi di queste supposizioni e, annunciando la liberazione degli ostaggi, ha ribadito il chiodo della sleale sorpresa per opera degli abissini, soggiungendo che cadevano così le arbitrarie induzioni che si erano volute architettare, col preconcetto di rivolgere quell'episodio in offesa del prestigio italiano.

Il comunicato odierno della *Stefani* vorrebbe rispondere, così almeno si crede generalmente, alle affermazioni ed alle ipotesi del Cavallotti, sostenendo che le trattative non furono condotte dal Governo centrale, ma da Baratieri e da Galliano con il concorso, notate, del Consiglio di difesa.

Inoltre si ripete l'accusa di violazione di patti da parte di Menelik.

Tuttociò, per altro, molto confusamente e molto ambiguamente. Di questo parere è anche il giornale l'*Esercito*, che scrive:

« L'ultimo dispaccio ufficiale non dirada, ma aumenta l'oscurità. Dinanzi ad esso è divenuta più necessaria la conoscenza dei patti stipulati. Intanto rileviamo che il dispaccio in una parte non è chiaro. Da chi furono violati i patti? Da noi? O invece del *motivo* si doveva dire *domanda* o *pretesto*? È bene che ciò sia chiarito. »

Poi aggiunge: « Intanto notiamo che nel dispaccio di stamane si affermava che Menelik nulla sapeva degli ostaggi! »

È un fatto che questo comunicato è troppo incompleto ed ambiguo, ed è ben lungi dal confutare tutte le affermazioni che hanno avuto corso, fino all'ipotesi di un sacrificio di denaro da parte nostra, per riscattare il presidio di Macallè, ipotesi menzionata anche da Cavallotti.

Questo mostra di comprendere la *Tribuna*, la quale stampa:

« Più che notizie, i dispacci ufficiali contengono schiarimenti retrospettivi e risposte ai dubbi messi avanti in questi giorni sulla iniziativa e sull'andamento dei negoziati che condussero alla consegna di Macallè.

« Queste spiegazioni, molto sommarie, non persuaderanno certo gli avversari del Governo, i quali vanno dicendo e stampando che la marcia dell'esercito scioano, e la presa di ostaggi, erano nei patti della resa, compiuti non solo, ma imposti dal Governo. Neppure farà tacere gli altri che si spingono fino ad inventare che i nostri ufficiali sono stati ricomprati con denaro sonante. »

L'unico modo di sfatare tutte le insinuazioni, se così le vogliono chiamare gli ufficiosi, era di pubblicare il testo della convenzione militare, poichè certo se ne è dovuta firmare una.

Se essa è stata veramente onorevole, come sostengono i giornali ministeriali, perchè ostinarsi a tenerla celata, leggittimando così le più nere supposizioni?

Di questo parere è anche l'*Italia*, che insiste per la pubblicazione. Ma è troppo evidente che il Governo non vuol saperne, se ha creduto di rispondere a tutto con quel monco ed inconcludente comunicato di stasera.

Dove si trova il nostro campo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,40:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 5, ore 8 ant.:

« Partiti da Adaga-Amus sabato, siamo arrivati oggi (4) a Mai-Gagila, a mezza via fra Adigrat e Adua. Il morale delle truppe è altissimo. La marcia procedette ammirabilmente.

« L'esercito scioano accampa al est dei monti Sennajata, tra Zatta, Gandafta e Hamedo. » (*È la stessa ubicazione indicata nel comunicato « Stefani » di ieri.* — N. d. R.)

Qual è la situazione odierna.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,45:

L'*Opinione* dice che la parte sostanziale del comunicato *Stefani* di ieri sera è quella relativa alla posizione dell'esercito abissino, che minaccia le comunicazioni di Adigrat, cercando di attirare Baratieri lungi dalle fortificazioni. Spiega come lo schieramento degli abissini tende ad aggirare la sinistra di Baratieri, che, per pararsi senza lasciarsi staccare da Adigrat, non dispone di forze adeguate per fronteggiare su tutta la linea il nemico. Termina dicendo: « Si ha torto di invocare una pronta ardita offensiva, la quale, se può assicurare la vittoria, può anche tutto compromettere. »

Lo stesso giornale, riassumendo la ultimissima situazione, dice: « Si può ritenere che oggi non vi è stato alcun fatto d'arme. I nostri mantengono le loro forti posizioni. Il nemico gira da lontano e sembra che le studii.

« Sopratutto, poi, è occupato in razzie.

« Gli abissini sono lentissimi nelle risoluzioni: non attaccano se non quando hanno tutte le probabilità di spiegare la loro tattica: nè i nostri sono disposti a fare il loro giuoco. Non è improbabile, quindi, che la situazione si prolunghi così per qualche giorno. »

L'*Opinione* aggiunge: « Fino alle ore 18 da Baratieri non si erano avuti che brevissimi telegrammi sulla dislocazione delle nostre truppe, e il telegramma comunicato dalla *Stefani*. » (*Sulle trattative per la resa di Macallè.* — N. d. R.).

* *

L'*Esercito* dice: « Secondo le voci che corrono nei circoli bene informati, si aveva luogo a ritenere fino da ieri sera che gli scioani avessero occupato Adua ed Axum. Se non è vero, è molto probabile. Diamo la notizia con la dovuta riserva. » Poi aggiunge: « Anche stasera circolavano voci di scontri in Africa e di combattimenti parziali: ma fino al momento di andare in macchina non ci consta della loro esattezza. »

L'*Esercito* in un altro trafiletto dice: « Tutto si svolge nel modo più anormale. Dopo un mese e più di continue contraddizioni e di inaspettati colpi di scena, dopo un complesso di incidenti, uno meno lieto dell'altro, nei quali l'impronta meno grave (per quanto per se stessa gravissima) è la precipitazione, e non vogliamo dire la poca sincerità. Ci pare che divagare in supposizioni politiche, militari o strategiche sia opera completamente vana. »

* *

L'*Italie* dice che il ritardo di Baratieri all'attacco prova come egli si trovi in mezzo a gravi difficoltà impreviste. Aggiunge che ciò, dal punto di vista della condotta della guerra, non manca di gravità.

Le voci che corrono.
L'imminenza d'una grande notizia.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,20:

La mancanza di comunicati ufficiali eccita al massimo grado l'impazienza ed il fermento di questi circoli politici. Essa sembra abbastanza significativa da poterne dedurre con una quasi certezza che il momento supremo della campagna d'Africa sta suonando adesso. L'ultimo comunicato *Stefani*, avrete osservato, dava, secondo i rapporti degli informatori, le posizioni del nemico, ma taceva quelle di Baratieri. Ora è evidente il criterio di prudenza che trattiene il Governo da partecipare siffatte informazioni.

Senonchè questo silenzio ufficiale non impedisce che qualche cosa trapeli, e che su questo qualche cosa si imbastiscano le solite dicerie. Oramai è convinzione di tutti che sin da ieri la posizione delle due parti fosse tale che esse si toccavano con gli avamposti e con le punte delle colonne esploranti. Ora quando due eserciti sono ad una simile distanza, l'urto è quasi inevitabile.

La persuasione di ciò è tanta che ad ogni momento, da tre o quattro giorni oramai, nasce la voce che uno scontro sia effettivamente avvenuto, e se ne vogliono trovare le prove ed i sintomi dappertutto.

Senonchè nel pomeriggio d'oggi queste dicerie sono divenute più insistenti che mai e, di più, hanno preso una tendenza pessimista. Così si è detto persino che la Brigata Arimondi, mandata forse avanti a tastare il nemico, sia stata attaccata e disfatta: e lo stesso Arimondi ferito. Capirete che non è facile sapere da che fonte vengano originariamente queste voci, e, così, valutarne la serietà. Certo non si possono respingere tutte *a priori*, anche perchè in altri casi i comunicati ufficiali sono stati antivenuti da informazioni private.

Quanto a questa voce pessimista che corre oggi, si vuol vederne una prova nel silenzio del Governo. Se un urto è avvenuto, si dice (e secondo ogni previsione dev'essere a quest'ora avvenuto), e se esso fosse finito con esito a noi favorevole, il Governo lo avrebbe certo comunicato al Paese. Il suo silenzio, invece, non può significare nulla di buono. Sicchè la voce acquista credito, e anche la *Capitale*, uscita verso le 15, la registra fra le notizie del giorno.

Nei diversi Ministeri, per altro, essa mi viene recisamente smentita; ed anche me la smentisce una persona che vide Crispi a mezzogiorno, e che si trattenne con lui sulle cose d'Africa. Che poi un'azione sia realmente iniziata, ai Ministeri non si vuole nè affermare, nè smentire. Siamo quindi sempre nel buio, ma con il sentimento profondo che qualche grande notizia ci sta sopra.

Come si spiega la notizia della battaglia di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,40:

La notizia di un principio di battaglia presso Adua, ritenuta ieri fondatissima nelle stesse sfere ministeriali ed ammessa persino da qualche ministro, oggi si spiega così.

Sarebbero avvenute parecchie scaramucce fra l'avanguardia di Albertone e parecchie bande nemiche spinte innanzi allo scopo apparente di razziare, ma in realtà tendenti soltanto a mascherare le mosse del nemico che si allontana.

Dateci notizie, non polemiche.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,15:

Il *Don Chisciotte* pubblicherà domattina un articolo deplorando l'ultimo comunicato del Governo, il quale fa della polemica sugli ingloriosi avvenimenti di questi giorni, mentre il Paese attende notizie. Inoltre, quantunque il Governo si sia detto informato d'ora in ora, da cinque giorni nulla ci lascia trapelare, nemmeno per mezzo dei dispacci privati.

Il Governo e le notizie d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,15:

Vi ho telegrafato ieri che Crispi aveva disposto perchè le notizie d'Africa segnalanti fatti nuovi ed avvenimenti importanti fossero trasmesse d'urgenza ai prefetti ed ai sindaci dei Comuni dotati di ufficio telegrafico.

La notizia è stata data iersera, e confermata stamane da tutti i giornali. Ciò malgrado la *Tribuna* asserisce che tali disposizioni non vennero prese.

I deputati socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 23,35:

I deputati del gruppo socialista terranno domani una riunione a Montecitorio per deliberare un ordine del giorno sulla proroga della Camera e sulla politica africana.

Il colonnello Pittaluga va proprio all'Aussa.

Roma, 5, ore 21,35. — La *Riforma* scrive: « Se le nostre informazioni sono esatte, la piccola colonna comandata dal colonnello Pittaluga prenderà imbarco domani a Napoli, diretta ad Assab, per muovere, ove occorra, a proteggere l'anfari di Aussa. »

Truppe giunte a Massaua.

Massaua, 5 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli è giunto il *Bosforo* col 19° battaglione fanteria, comandato dal maggiore Zuccotti, con quadrupedi, munizioni e provviste.

Le navi da e per l'Africa.

Suez, 5 (*Stefani*). — Provenienti da Massaua proseguirono per Porto Said il *Rubattino* ed il *Gottardo*, diretti rispettivamente a Genova e Napoli.

Massaua, 5 (*Stefani*). — Diretti a Napoli sono partiti il *Minghetti* e l'*Indipendente*.

Un *Memorandum* del partito repubblicano.

È stato sequestrato dalla R. Procura generale di Milano un *Memorandum* del partito repubblicano al Paese, in data 3 corrente febbraio.

Questo manifesto rimprovera il Governo per avere, a tante sue colpe, aggiunta quella di impegnare l'Italia sulla terra africana in un'avventura stolta e criminosa. Protesta contro la proroga del Parlamento; e si lagna che si voglia traviare il sentimento pubblico, suscitando sentimenti di falso patriottismo e malsane aspirazioni di gloria militare.

Dice che la nostra in Eritrea non è missione di civiltà. Accagiona di tutto ciò lo spirito di militarismo. Invita gli italiani a non rimanere inerti spettatori della rovina di cui solo è feconda l'opera del Governo. Li scongiura a non abbandonare al capriccio di un Governo senza moralità e senza giustizia le sorti e l'onore del Paese.

Il manifesto porta la firma dei deputati radicali Zavattari, Taroni, Vendemini, Zabeo. Inoltre, quelle di Gabriele Rosa, di Dario Papa, di Ferdinando Fontana e di altre notabilità del partito. I radicali di Torino vi sono rappresentati da Cesare Goldmann.

La guerriglia di Cuba.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana in data 4 corr. Una banda di insorti, comandata da Varona, fu sorpresa dal generale Luque in San Juan, venne sloggiata e perdette armi ed ebbe undici morti.

Un convoglio di viveri fu fatto deviare dagli insorti presso San Filippo. La scorta, aiutata da quattro compagnie del reggimento delle Baleari, lo difese respingendo il nemico.

La colonna Gonzales Moro, in Cuchillas (Santiago), fugò il 28 gennaio una banda di cinquecento insorti. Le colonne Inseguenti la banda Gomez la attaccarono presso Sant'Antonio. Sette squadroni di cavalleria caricarono gli insorti ponendoli completamente in fuga. Gli insorti abbandonarono armi, munizioni e materiale.

I fischiatori di Martinez Campos.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 20:

El *Liberal* biasima sinceramente i fischiatori del generale Campos. Sebbene — esso scrive — non avesse mai approvato certe idee ottimiste del generale, non è men vero che si deve rispettare in lui un bravo soldato, che spese gran parte della vita in servizio del proprio paese.

Il *Globo* crede che i fischiatori appartengano ad un gruppo di anarchici, che da qualche tempo cercavano un'occasione per affermarsi e far parlare di loro.

NELL'HARRAR

Le strade.

La provincia dell'Harrar, una delle terre più fertili e più belle dell'Africa orientale, forma da qualche tempo il sogno e l'aspirazione degli espansionisti. Quante volte non fu affermato che l'occupazione era decisa, perchè l'Inghilterra aveva finalmente permesso alle nostre truppe il passaggio per Zeila, e quante volte questa cessione non fu smentita! Di quando in quando qualche giornale riafferma la necessità di strappare l'Harrar all'Abissinia, togliendole così un mezzo di comunicazione col mare, isolandola, confinandola, circuendola dalla Somalia all'Aussa, da Massaua al lago Ascianghi.

L'Harrar ha facile comunicazione col mare: la distanza da Zeila non sorpassa i 280 chilometri; le carovane col loro lento camminare vi impiegano da quindici a venti giorni; un corriere veloce talvolta impiega solo cinque o sei giorni. Vero è che il corriere non può essere superato: è questo un individuo alto, snello, magrissimo, armato della lancia e dello scudo, inseparabili, con un coccio ai fianchi ed un altro che gli fa da mantello sulle spalle; con una piccola ghirba d'acqua, un sacchetto di *durah* e pane pesto ed il pacco di lettere cucito nella tela: questo corriere, a testa nuda e piedi nudi, corre tutto il giorno sotto il torrido sole, ora fra gli sterpi e la sabbia, ora sugli infuocati detriti delle roccie vulcaniche.

Ma chiunque può comodamente recarsi in dieci giorni da Zeila all'Harrar: la strada non è difficile e corre quasi sempre diritta, e, se non abbondano sempre i pascoli e l'acqua, per lo meno ve ne sono a sufficienza per le bestie, sopratutto nei valloni dopo l'epoca delle pioggie.

Le difficoltà tecniche della via Zeila-Gialdessa-Harrar non sono molto rilevanti, e una compagnia di zappatori potrebbe in un mese migliorare il tratto montuoso ed aspro fra Ego e Gialdessa, così da renderlo di facile percorso pei cammelli e le altre bestie da soma.

Le strade sono ora sicurissime.

L'Harrar.

Avvolta in un'aureola di luce diafana e queta, la città Harrar (1860 metri sul livello del mare, 40,000 abitanti, dei quali 23,000 indigeni, 12,000 galla, 4000 abissini) si adergo civettuola, come una delle nostre borgate umbro-sicule, a cavaliere di un colle che si protende dalla catena degli Illo-Galla, proiettando il suo rosseggiante profilo sugli azzurri del cielo.

Da cotesta postura, strategicamente fortunata, Harrar signoreggia una vasta regione, nella quale si accoppiano fecondità di campi, ricchezza di vegetazione, ubertosità di pascoli e di acque; regione che, favorita da un clima ove eterna arride primavera, abbonda dei prodotti proprii della zona torrida come della temperata. È un grande crocevia, un vero centro di flusso e riflusso dei commerci di quel lembo d'Africa orientale.

Harrar è la più bella e grande città dell'Africa orientale. Nessun'altra può vantare tanta ricchezza di ubertosi giardini e tanta fertilità di terreni.

La purezza dell'aria, la straordinaria mitezza del clima ne rendono il soggiorno gradevole e veramente delizioso. La città è fabbricata sopra un colle roccioso, granitico, feldspatico, rossiccio, ed è tutt'intorno circondata da muraglia alta quattro o cinque metri.

Le mura, gli edifizi pubblici e quasi tutte le case della città sono costrutte con conglomerati di tufo calcare vegetale, fossilizzato, cementato di argilla ocracea tenacissima, che si impasta facilmente e indurisce all'aria. Nella parte più bassa della città sono contrade e quasi sobborghi di capanne coniche coperte di paglia, abitazioni più proprie alle masse fluttuanti che arrivano a intermittenze dallo Scioa e dai paesi dei galla e dei somali.

Un po' di storia.

La provincia dell'Harrar fece parte dell'impero abissino quando questo, fra il secolo x ed il xv, era al sommo della sua potenza. Colla decadenza dell'Abissinia, Harrar cominciò a staccarsene ed ad acquistare man mano autonomia. La conquistava col sangue nel xvi secolo il feroce Achmed Mohamed Gragne, Attila mussulmano, che lasciò larga e triste traccia di sè nella storia e devastò col ferro e col fuoco intere regioni.

Successero una serie di emiri, dei quali la storia non ricorda esattamente il nome. Molli e dappoco, abbrutiti da fanatismi e da vizi, questi emiri lasciarono precipitare rapidamente in un decadimento completo ed abbietto il paese, che vegetò oscuramente in una atonia deprimente energie e coscienze. Lo sfacelo, la dissoluzione morale, putridume di ordini e di istituzioni e anarchia nauseabonda dominavano ovunque, specie per opera dei Galla circonvicini, che essiccavano le sorgenti del benessere e rendevano ombra vana la sovranità e derisoria la potestà degli emiri.

L'eredità vergognosa e le tradizioni ataviche di questi emiri furono raccolte, sintetizzate e perfezionate dall'ultimo fra questi emiri Mohammed-Ali-abd-el-Sciakrur. Il suo palazzo si compendiava per lui nella prima camera ch'egli aveva eretto alla dignità di sala di ricevimento, e che gli serviva, ad un tempo, da scuderia, così che il suo cavallo, sporco e male strigliato, presenziava le udienze.

Incredibile, ma vero, talvolta l'emiro, sconciamente lepido, non contaminava colla polvere del suolo i risultati anche complessi dei suoi sputi; ma ad un suo cenno gli astanti si affrettavano a protendergli la loro veste, sulla quale egli li deponeva con maestà di sovrano.

La regione era fiaccata, depauperata, stremata da corruttele pubbliche e private.

Nel 1875, il 18 settembre, Rauf-pascià, con trecento cammelli, qualche pezzo d'artiglieria, basci-buzuk, moveva da Zeila.

Il 24 ad Ensa, il 30 a Catto da una Commissione di notabili, guidata dal figlio dell'emiro, riceveva atto di ufficiale sommessione. Il giorno 11 ottobre sventolava in Harrar la bandiera egiziana.

Coll'amministrazione di Rauf-pascià il paese cominciò a respirare tranquillo e fiducioso nella giustizia dei governanti, libero dalle enormità e dagli abusi, retto con equità ed antiveggenza.

Nel settembre 1884 Radouan-pascià, successo a Rauf, dopo avere consegnato Berbera al-

l'Inghilterra, arrivò all'Harrar accompagnato da ufficiali inglesi, ed il giorno 20 dello stesso mese pubblicava un firmano che rimetteva sul trono Abdullahi, figlio dell'ultimo emiro. Così, per ragione di Stato, aveva fine il Governo egiziano.

Allontanatisi, colla partenza degli egiziani, la influenza degli inglesi, l'Harrar era, si può dire, offerto ad un incanto internazionale, al maggior offerente.

Il miserando eccidio della spedizione Porro avrebbe dato pretesto all'Italia di occupare quella fertile regione. Era aperto un vasto campo di utile e proficua espansione coloniale, sul quale avrebbe sventolata la bandiera della nuova Italia, labaro di lavoro, di civiltà e di sicurezza. Pei finitimi Galla la nostra venuta sarebbe stata rugiada benefica. Essi, come agricoltori e commercianti, ci avrebbero stese le braccia, salutando con gioia l'intervento italiano. È certo per noi la conquista dell'Harrar sarebbe stata più proficua di qualsiasi espansione della nostra Colonia Eritrea nell'Agamè e nel Tigrè.

Menelik conquista l'Harrar. Lo sgoverno abissino.

Ma purtroppo ciò che non abbiamo fatto noi lo fece Menelik, il quale colla sanguinosa battaglia di Cialanco nel 1886 si faceva padrone assoluto ed incontestato dell'Harrar, che aggregava alle provincie del suo regno, ponendovi a governatore l'allora degiasc, ora ras, Maconnen.

Il Governo abissino, simile ad enorme piovra, succhia coi mille mostruosi tentacoli tutte le attività, tutte le energie di suolo, di luogo, di commerci, di traffici.

Gli scioani, crudeli ed ignoranti, sfruttano lo sfruttabile, brutalmente, noncuranti dell'avvenire, quasicchè dovessero lasciare il paese domani. « È un saccheggio, una vasta pirateria eretta a sistema », dice il viaggiatore Robecchi-Bricchetti nel suo bel libro: *Nell'Harrar* (Milano, 1896 - Casa Editrice Galli), dal quale prendiamo parola per parola tutte queste interessanti notizie.

Colla miseria imperversante, aggravata dalle esose angherie e dalle fiscalità di Menelik, i commerci furono soffocati. Anche la terra che nella provincia harrarina, ridente di un'eterna primavera, è veramente *alma parens frugum*: non è più coltivata. Nell'anarchia ad uso e consumo dell'attuale imperatore etiopico, la proprietà non è salvaguardata. L'agricoltore, certo che le messi, i bestiami, i prodotti che il frutto dei suoi lunghi lavori, delle sue diuturne fatiche gli saranno un giorno depredati a nome di Menelik, abbandona i campi nella stoica attesa di eventi migliori.

Nel 1891 il flagello della fame imperversò desolando la sciagurata regione: morivano di inanizione nei campi, nelle capanne, turbe di famelici, e cogli occhi asciutti, perchè, disseccate le sorgenti delle lagrime, attendevano la morte nell'impassibilità mussulmana, alle porte della città, lungo le vie dei campi, senza avere la forza di imprecare ai loro carnefici. Nelle strade stesse di Harrar gruppi di macilenti, di moribondi, di morti. Era un'immensa pietà, un'angoscia; uno schianto al cuore.

Gli harrarini — Le donne.

Gli abitanti dell'Harrar sono mussulmani fanatici, imbevuti di principii severi, rigidissimi, tratti dal rito Kafi, che osservano alla lettera. Ne derivano, corollari legittimi, una stretta osservanza delle massime del Corano e delle leggi, una sommissione supina a tutte le Autorità.

Gli harrarini, bruni, aitanti, di forme snelle e complesse, ricordano il più bel sangue somalo-galla.

La loro psiche è primitiva, ma con poche ma netto percezioni, e la loro gravità abituale somiglia a quella dei bambini.

Quantunque d'intelligenza limitata, hanno facoltà attive e intuizioni giuste.

Dolcissimi di carattere, si famigliarizzano ben volentieri allo straniero, però la loro affabilità è inferiore alla loro doppiezza.

Le donne, madri, figlie, sorelle e spose, sono amate e rispettate ed hanno la direzione delle cose domestiche. Concorrono col marito nella dura lotta per l'esistenza, vendono al mercato ciò che i maschi hanno raccolto: garrule e loquaci, affliggono con un esagerato culto della forma nelle primitive *politesse* delle loro relazioni. Hanno costumi facili e rilassati, soverchiamente libere, leggiere e sensuali.

La battaglia degli abissini contro gli harrarini.

Era il giorno del Natale abissino (26 gennaio 1887). L'emiro Abdullahi non aveva risposto al messaggio di Menelik, che, imperioso e conciso, chiedeva sottomissione e tributi. Il campo, dopo un digiuno di quaranta giorni, era in festa. Si gozzovigliava banchettando, quando sulla vetta dei monti prospicenti nelle sfondo appare, l'esercito di Menelik.

Tutti sorsero come un sol uomo: cessarono i tripudi, si corse ad indossare il pomposo e fiammante abito di battaglia e a prendere le armi, scudo e fucile, contrasto stridente di antico e moderno.

L'oste abissina, capitanata da Menelik, mosse contro il nemico fra le boscaglie delle prime colline. I tre cannoni dell'emiro tuonarono inutilmente contro l'enorme esercito scioano, che procedeva fra un clangore gigantesco di urla e di grida.

L'urto fu tremendo. Rintronarono, echeggiando lugubremente, sinistre fucilate. Il piccolo esercito harrarino, sorretto da pochi Galla, mutato, scompiuto, squarciato dalla furia assalitrice dei nemici, fu tosto sopraffatto e disperso. Si rincorsero e si trucidarono barbaramente i fuggenti, che fra grida di gioia furono tutti evirati. L'esercito di Abdullahi fu completamente distrutto. Gli scioani lamentarono solo un centinaio di morti e circa trecento feriti. Dopo avere accampato al lago Jubeta e di Adele, occuparono Harrar senza colpo ferire.

La loro dominazione dura da dieci anni.

Lo tsar padrino di Boris.

Commenti al messaggio di Ferdinando.

Sofia, 5 (*Stefani*). — Il *Mir* ed il *Progress* confermano che lo tsar ha accettato l'invito di Ferdinando di essere padrino di Boris. Un generale probabilmente rappresenterà lo tsar alla cerimonia religiosa. Molti cittadini preparano un treno speciale per andargli incontro. In tutte le città si fanno grandi preparativi per festeggiare l'avvenimento.

***

Vienna, 5 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt*, a proposito del messaggio del principe Ferdinando alla nazione bulgara, dichiara che le espressioni di biasimo contenutevi dovrebbero essere assolutamente respinte, se fossero dirette contro il Papa.

Il *Fremdenblatt* riconosce il grande sacrificio fatto dal principe ed esprime la speranza che il Paese ne trarrà maggior forza all'interno. Soggiunge che dal punto di vista europeo il consolidamento dell'autorità del principe e del Governo attuale bulgaro non può che ispirare soddisfazione.

Non è da attendersi che qualsiasi Potenza voglia avere una spiccata preponderanza nelle cose della Bulgaria. La necessità del mantenimento dello *statu quo* è troppo accentuata da ogni parte, anche da quella dello Stato, che specialmente preoccupa al pensiero, perchè non abbiasi ad essere pienamente tranquilli a questo riguardo.

Il *Fremdenblatt* conclude dicendo che quando la Bulgaria avrà acquistato abbastanza forza per resistere a qualsiasi tentativo da parte bulgara di ridestare i disordini in Macedonia, ne saranno rassicurate le grandi Potenze, come pure il sultano e i vicini della Bulgaria.

Alla Camera greca.

Atene, 5 (*Stefani*). — Zaimis, ministeriale, fu eletto presidente della Camera con 122 voti contro 39 dati al candidato dell'opposizione Argyrinos.

La Francia all'incoronazione dello tsar.

Parigi, 5 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio ha approvato il credito chiesto dal Governo pella rappresentanza della Francia all'incoronazione dello tsar.

Nel Ministero svedese.

Stoccolma, 5 (*Stefani*). — Il ministro di giustizia si è dimesso. Il presidente del Tribunale Annerstedt lo sostituisce.

Stoiloff a Costantinopoli.

Sofia, 5 (*Stefani*). — Stoiloff, colla sua signora e col segretario particolare, è partito per Costantinopoli per un breve soggiorno.

Per la dottrina di Monroe.

Washington, 5 (*Stefani*). — Una circolare del ministro degli esteri dell'Equatore diretta agli Stati Uniti, alle Repubbliche dell'America centrale e meridionale propone la riunione di un Congresso internazionale per definire e formulare la dottrina di Monroe e stabilire relazioni politiche e commerciali più intime fra gli Stati americani.

Navi in viaggio.

New-York, 5 (*Stefani*). — È giunto il *Fulda*.

Un premio della Croce Rossa guadagnato da un barbiere moravo.

Ci telegrafano da Vienna 5, ore 20:

Telegrafano da Brünn alla *Wiener Zeitung* che un infimo barbiere di un villaggio moravo, certo Schanz, ha guadagnato centomila lire con un biglietto della lotteria della Croce Rossa italiana. Un fratello di questo barbiere guadagnava l'anno scorso diecimila fiorini alla lotteria del Municipio di Brünn.

La vita che si vive

Una scena carnevalesca fresca fresca.

Ahimè! fra marito e moglie (che pietosamente chiameremo col nome imprestato di Rosilini) non regna quell'armonia che forma la base della felicità coniugale. E si capisce; si sono sposati d'amore tre anni fa, non hanno avuto figli, sono bruni tutti e due, nervosi tutti e due, degli stessi gusti, della medesima tendenza. Come potrebbero andare d'accordo!

In casa c'è una musoneria da camposanto; si scambiano appena quelle frasi solite di tutti i giorni, tanto per non dare spettacolo alla servitù; i Rosilini non escono mai insieme, e se uno piglia il nord, l'altra prende il sud.

Questo sommariamente lo stato delle cose, tanto per stabilire il fondo del quadro, che è palpitante d'attualità (bella frase!) e che è supremamente e semplicemente storica.

I Rosilini, cioè il signor.... Oreste e la signora Claudia, sono stufi di questa vita: lui cerca delle distrazioni nei clubs e nelle vie ad ora tarda, quando svolazzano le nottambule sirene pei marciapiedi. Siccome è smemorato, talvolta scambia la porta in un certo vicolo per quella di casa sua e buona notte! Madama Claudia, invece, è una specie di martire cristiana; più il marito glie ne fa, più si chiude nel suo martirio, assaporandolo quasi con stoica voluttà. Madama passa le sue serate nella famiglia degli ottimi vicini, gente distinta, magari grave, un che di quando in quando osa darsi agli onesti tripudi della mondanità.

C'era in aria il veglione degli artisti, suggestivo quanto un piatto di vermicelli al pomodoro per un meridionale affamato.

Oreste, non se ne parla nemmeno, aveva bell'e combinata la partita pel veglione, ma, giusto perchè faceva una cosa un po' straordinaria, sentì il bisogno di.... mascherarla con una fandonia in faccia alla moglie; e a pranzo disse a Claudia: « Sai, avevo combinata una partita pel veglione, ma poi andò a monte, cosicchè mi ritiro presto e dormo; anzi voglio dormire più del solito; dirò a Giovanni (il domestico) che non venga a svegliarmi prima delle undici. »

Madama Claudia, che aveva combinato di andare al veglione con i vicini, si sentì cadere il cuore nello stomaco, ma tacque, decisa però di compiere il suo progetto.

Verso le dieci Oreste si ritira nel suo appartamento, Claudia nel proprio, e pare che il sonno stenda su quella casa il più dolce silenzio.

Tutt'altro! Dopo il chiasso reciproco nell'entrare nelle rispettive stanze, un orecchio che avesse avuto il dono dei *raggi X* di Röntgen avrebbe scoperto il movimento segreto. Lui scivolò senza scarpe fuori di casa; lei passò nell'appartamento dei vicini, dove con essi indossò un bellissimo domino.

Siamo al veglione, la baraonda allegra travolge uomini, donne, pensieri, e mina contro la virtù. Claudia è a braccetto di un giovane conoscente dei vicini, non conosciuto da Oreste; questi ha sotto braccio una *follia*.

La storia, ripeto, non è nuova ed ha fornito la tela a cento commedie, ma stavolta la commedia è reale.

Claudia si è trasformata; quel domino, quel fitto velo, un po' di *champagne* e la musica allegra, le danno un buonumore, uno spirito eccezionale, che il marito non avrebbe mai sospettato in lei. Oreste invece è rimbuchionito più dell'ordinario e neanche in piccole dimostrano comprende che quella è sua moglie.

Claudia, [illegible] inquietarsi, tormenta Oreste che, incretinendo a vista d'occhio si infiamma per l'impenetrabile domino; lei fa la avvenevole, vorrebbe e non vorrebbe *cadere* con lui; lui si eccita, ma quando il suo eccitamento è giunto al parossismo, Claudia si abbandona con affettazione nelle braccia del suo cavaliere e scompare nel solito vortice della danza!

Oreste, che aveva abbandonato la sua *follia* per seguire.... sua moglie, non la trova più e se ne va stupidamente solo a cena, mettiamo alla *Meridiana*. Qui, dopo poco, sopraggiungono la comitiva dei vicini e la moglie; egli approfitta della conoscenza del vicino per avvicinarsi e torna alle prese col domino che l'aveva fatto ammattire.

Qui con la fantasia si potrebbe architettare qualche cosa di piccante, ma io mi tengo alla storia. Claudia con una grande risata si toglie il velo. *Tableau!*....

Oreste, entrando in casa verso l'alba con la moglie sotto braccio, chiama Giovanni.

— Versa le undici il cioccolatte per noi due, di là da madama!

Giovanni rimane come inebetito; egli però è convinto di aver fatta una figura da *cioccolatte*.

***

Dedicato alle fanciulle da marito.

Uno scienziato di questo mondo ha perduto.... (*perduto!*) ha speso il suo ingegno e il suo tempo per trovare una legge secondo la quale si possa distinguere il carattere degli uomini dalla tinta del loro volto.

E l'ha trovata. Certo non sarà la risoluzione del problema di valere, ma a qualche cosa serve, specialmente per le fanciulle da marito.

State dunque a sentire, o voi che dovete provvedere alla vostra felicità avvenire.

Gli uomini che hanno il colorito roseastro su di un fondo giallo sono gai come tanti portoghesi in società, ma tristi, capricciosi, meticolosi nell'intimità.

Quelli invece che hanno la tinta rosa sul fondo bianco sono calmi, freddi, impassibili in società, ma cattivi, imperiosi esigentissimi nell'intimità.

Infine quelli la cui tinta è bruna su di un fondo rosso sono violenti, « peperini » in pubblico, ma quanto guadagnano ad essere conosciuti intimamente!

Scommetto che lo scienziato appartiene a quest'ultima categoria.

In ogni modo, a voi signorine studiare le tinte e guardare di non sporcarsi le mani.

***

Due versi d'occasione; sono di Cirillo Valmagia.

L'Esposission an Piassa d'Armi o al Valentin?

> Am ciapò pr'il cavel ch'a l'è 'n piasi
> stì sgnori ch'a së scaudo la frità:
> Piassa d'Armi sin 'la tòjro tuti li dì
> e 'l Valentin a l'è pa mai armaià....
> Për cosa pensi stò ghet, sto batibeuff....
> Për 'na rason tròp giusta: 'l portafeuil'....
> Ma mi i pensò, da vero fatalista
> che gnun guadagna a pòsta a fè 'l granista:
> chi ciamo i veuli mai ch'a veda bin
> s'a fa 'n t'un bòrg ch'as ciama d'il *Sogriod*?

***

La penultima.

Tra un cattolico fervente e uno che non si lava mai le mani.

Il cattolico — Come avrei voluto che tu fossi stato Ponzio Pilato.

Il sudicione — E perchè?

Il cattolico — Perchè nostro Signor Gesù Cristo non sarebbe mai morto in croce!...

***

L'ultima.

Tra fidanzati.

Lei — Ti ricordi che aria da imbecille avevi quando richiedesti la mia mano a papà?

Lui — Non avevo soltanto l'aria, lo ero.

io per tutti.

***

Le risposte del giorno:

Atleta. — No, no, se fa del bene il sangue di bue, bisogna berlo caldo, al macello; dopo è pericoloso. Per la ginnastica non credo sia efficace; essa affatica un po' la digestione a scapito dei muscoli.

[illegible] — Non pubblica critiche anonime di cose che non conosco.

G. G. — Il sole di febbraio può essere pericoloso.

L'esperienza degli altri.

I punti neri sul naso. — Finalmente, ecco le ricette contro i punti neri del naso! La prima ricetta è di stringere tra le unghie il punto nero per estirparne l'acaro o l'eccesso di secrezione sebacea che determinano questo punto. Si consigliano anche delle lozioni d'acqua addizionate da qualche goccia di tintura di benzoino. Eccellenti anche le frizioni con la glicerina diluita. Un chimico raccomanda le frizioni col sapone nero di calcina; un medico prescrive anche questo sapone, ma in strati leggieri, sulle parti affette. L'operazione deve aver luogo la sera, mettendosi a letto.

Questa in risposta alle quattordici o quindici lettere di quei signori che si fanno con nomi sempre differenti.

E. Ciritico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: Fio-re.

Per oggi: Monoverbo (A. BARNATO).

C A O S.

Interessanti particolari sull'italiano che fu governatore di Asmara.

Abbiamo già accennato al siciliano Rizzo Antonio, di Palermo, che era stato nel 1868 governatore di Asmara. Ora il sig. G. B. Saladino, consigliere di prefettura a Livorno, e nipote del Rizzo stesso, reca questi interessanti particolari:

« Il Rizzo fu ardente patriota ed ebbe parte notevole negli avvenimenti politici del 1848.

« Venuti i giorni nefasti dell'occupazione austriaca, il mio povero zio si trovò compromesso e dovette fuggire per salvare la vita. La moglie però, di vera intrepida livornese, attraversando il campo degli austriaci (ed io ne ho udito dalla sua bocca il racconto) volle seguire il profugo fuggitivo prima a Malta e poscia ad Alessandria d'Egitto, dove si occupò in una casa di commercio e si fece subito benvolere per le sue rare doti e la gran voglia di lavorare.

« Di lì passarono al Cairo e finalmente da Cartum che, fino a quando il mahdi non la distrusse, rappresentava l'ultima sentinella avanzata della civiltà nell'Africa settentrionale, passarono in Abissinia, credo nel 1854. Mi raccontava il povero zio che in quel tempo erano sconosciute colà le armi da fuoco e le case in muratura.

« Dotati di qualità non comuni, marito e moglie, già pratici degli usi e della lingua, fecero ottimi affari commerciali; avevano casa a Massaua, a Moncullo e ad Asmara e tanto mio zio era entrato nelle grazie del negus Negussiè, che fu da lui nominato governatore di Asmara. Il relativo decreto si conserva ancora dalla unica figlia a nome Carolina, consorte del cavaliere Luigi Fazio, già deputato al Parlamento, domiciliata a Napoli.

« Avevano fatto un patrimonio di circa 300,000 lire i coniugi Rizzo in perle, avorio e polvere d'oro ed aspettavano di liquidare e tornarsene in Italia a godere il frutto delle loro fatiche, felici, chè dopo 10 anni di matrimonio avevano per la prima volta speranza di prole, quando accadde quello che presso a poco successe nel 1884 al povero colonnello Piano e al Savoiroux: furono assaliti in viaggio per tradimento d'un servo che aveva tolto le capsule alle armi da fuoco, sopraffatti dal numero, spogliati, percossi, incatenati e messi in carcere. La povera zia non partorì in carcere, ma abortì sotto un albero per le grandi botte; essa mostra sempre ai polsi le cicatrici delle ferite che le furon fatte per strapparle i braccialetti di verga d'oro che costumano ancora laggiù.

« La prigionia durò circa sei mesi, perchè quei ladroni abissini, non contenti d'averli spogliati di tutto, pretesero una grossa taglia, che le povere vittime non potevano pagare; finalmente si persuasero di liberare la zia, la quale corse disperata a Massaua, raccimolò quel che potette, ebbe forti soccorsi dai missionari e specialmente da quel monsignore De Jacobis, di cui si sta trattando la beatificazione, e riuscì a pagare il riscatto pel marito, sicchè i due coniugi, indivisibili nella buona e nell'avversa fortuna, ritornavano nel 1861 a Palermo sprovvisti d'ogni cosa.

« Aiutato dai parenti, il Rizzo entrò ben presto nella casa commerciale dei signori Corvaja, allora fiorente a Palermo, poi ne uscì ed impiantò Banco di commissioni e rappresentanze per conto proprio, e stette a Palermo fino al giugno 1868. In quegli anni ebbe due figli, dei quali uno morì subito e l'altro è vivo, da 12 anni domiciliato in Africa ed attualmente a Massaua, controllore presso quell'ufficio postale, e la figlia sopra mentovata.

« Nel 1869 Antonio Rizzo ebbe occasione di conoscere il ministro Mancini, e poichè di recente l'Italia aveva comprato per mezzo di Sapeto la baja d'Assab, gli fu offerto, in vista delle sue cognizioni e della pratica delle lingue araba e tigrina, di recarsi colà per conto del Governo, il che fece conducendovi tutta la famiglia, tranne la figlia, già maritata a Napoli.

« Ad Assab era ufficiale di porto, ufficiale postale e rappresentante della Società di Navigazione Generale. Per quanto in quelle inospiti lande mancasse allora tutto, egli non perdeva mai il buon umore e mi scriveva lettere piene di brio e di considerazioni importantissime, alcune delle quali conservo ancora religiosamente. Dopo più di due anni di separazione dall'adorata figlia, aveva ottenuto un congedo, quando 30 ore prima d'imbarcarsi, una violentissima febbre lo trasse a morte in due giorni. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

CATANIA.

4 febbraio. — **Un prete derubato di 20,000 lire.** — In Fodana, di pieno giorno, 15 individui entrarono nella casa del sacerdote Toscano, posta nel centro del paese, accanto al Municipio. Il sacerdote, per non farsi assassinare, indicò dove trovavansi i danari.

I ladri presero tutto, denari ed oggetti d'oro, ammontanti a lire 20,000.

GIRGENTI.

4 febbraio. — **L'assassinio del direttore di una miniera e d'un impiegato.** — Domenica scorsa l'ingegnere Calogero Giammusso, direttore della solfara Lucia di Favara, dopo aver date disposizioni per i lavori della settimana, si disponeva ad avviarsi verso l'abitato.

A lui volle unirsi per accompagnarlo un impiegato dell'amministrazione della solfara.

Entrambi, montati due muli, si avviarono verso il paese.

Qualche ora dopo da alcuni solfatari fu rinvenuta la mula dell'ing. Giammusso che errava, sola, per la campagna.

Ne fu dato immediato avviso del fatto ai carabinieri e alle altre Autorità, che si misero subito in moto per rintracciare i due scomparsi; lunedì si trovò per la campagna il cappello dell'impiegato.

Ieri finalmente una pattuglia di carabinieri a cavallo, scendendo spiata nella contrada di Petito, e penetrati in un casolare disabitato, rinvennero, mezzo nascosti da sassi e terra, i cadaveri dell'ing. Giammusso e del suo compagno, che dovevano essere stati uccisi a colpi di pugnale!

Si crede che i due possano essere stati fermati da gente appostata, che li abbia obbligati con minaccie a seguirli fino in quel posto isolato.

Poi, dopo depredati dei valori, siano stati uccisi.

Si dice anche che possano essere stati vittime di una vendetta da lungo tempo ordita, avendo avuto per il passato il direttore della miniera delle anonime minacce.

LECCO.

4 febbraio. — **Le tragedie del pattinaggio - Due ragazzi annegati.** — Ieri nove ragazzetti di Borima, frazione del Comune di Suello, si recarono sul lago di Annone, che era in parte ghiacciato, per pattinare.

Il ghiaccio però, che non era resistente, pel soverchio ed insistente peso si ruppe e due dei ragazzi calarono a fondo.

Gli altri, in preda al terrore, si diedero a fuggire chiamando al soccorso.

Accorsero subito sul luogo certi Antonio Spreafico e Giovanni Sangalli, i quali aiutati poi da altri sopraggiunti, tentarono con ogni mezzo di soccorrere i due disgraziati ragazzi.

Ma ogni sforzo riuscì vano e purtroppo non riuscirono ad estrarre che due cadaveri.

Uno degli annegati aveva 11 anni, e l'altro ne contava 14.

PALERMO.

4 febbraio. — **200,000 lire di "chèques" falsi.** — Giorni sono venne arrestato un signore forestiero, che disse chiamarsi Ioannides, il quale aveva tentato di collocare presso alcuni banchieri degli *chèques* falsi.

Ieri il questore, sospettando che nelle valigie del Ioannides, giacenti alla Questura e chiuse, vi potessero essere gli chèques che erano stati visti nel portafogli del truffatore e che poi, al momento dell'arresto, non gli furono più trovati addosso, mandò a chiamare dalle carceri il Ioannides stesso e lo fece venire nel suo gabinetto per aprire le valigie di cui il questore aveva lasciato le chiavi al proprietario, aspettando che venissero informazioni tali da far la luce sulla faccenda.

Il Ioannides, stretto dall'interrogatorio del questore, dopo aver aperto le valigie, dentro cui non fu trovato nulla, finì per confessare il suo reato.

Egli disse, piangendo, esser greco, nativo di Patrasso, e chiamarsi De Benedictis e non Ioannides.

Era negoziante di tessuti in Grecia, e, fallito, fu assunto al servizi del banchiere Papadopoulos, di cui poi fece il commesso viaggiatore.

Il De Benedictis dice di aver avuto gli *chèques* da altri e di ignorarne la falsità!

Intanto sugli *chèques* figura la firma di un *Papadopoulos*.

Il De Benedictis, messo alle strette dal questore, che gli chiedeva che cosa avesse fatto degli altri *chèques* da lui mostrati al Wederkind, asserì averli nascosti sotto al materasso della sua cabina del piroscafo *Elettrico* al momento che sospettò essere stato scoperto.

Il questore, saputo che l'*Elettrico* era in porto, telefonò al delegato Lupari, della Marittima, per eseguire una perquisizione a bordo.

Infatti il detto funzionario, recatosi sull'*Elettrico*, trovò nel posto indicato un pacco di *chèques* per la somma complessiva di L. 200,000.

Per fortuna la cabina non era stata presa da alcun viaggiatore, e il letto quindi non era stato disfatto, in guisa che potè trovarsi quello che vi era stato nascosto.

Il De Benedictis aveva due passaporti; uno col proprio nome e l'altro con quello di Ioannides.

Egli si serviva, secondo i casi, ora dell'uno, ora dell'altro.

PERUGIA.

4 febbraio. — **Partenza per l'Africa.** — In seguito ad ordine telegrafico del Ministero della guerra, il capitano di stato maggiore Caviglia Enrico, di Genova, addetto al Comando di questa Divisione, è stato trasferito nelle truppe dell'Eritrea, e questa notte parte per Napoli-Massaua.

POZZUOLI (Napoli).

4 febbraio. — **Una madrigna assassina della figliastra.** — Certa Daniele Luigia, mediante strapazzi e sevizie, procurò la morte di una sua figliastra, una fanciulla di otto anni, a nome Maria Romana.

Un primo certificato medico assicurò esser morta la Romana di tabe; ma la voce pubblica assicurava esser morta l'infelice fanciulla in seguito a maltrattamenti della infame madrigna.

La voce pubblica impressionò tanto le Autorità competenti che, senza indugio, ordinarono l'esumazione del cadavere della fanciulla.

Dall'analisi necroscopica risultò esser morta la Romana per consunzione causata da sevizie e maltrattamenti.

Ordinato l'arresto della Daniele, si dovettero prendere molte precauzioni per salvare l'assassina dall'ira del popolino, che voleva farne sommaria ed esemplare giustizia.

Una sommossa a Sala Biellese.

Tre morti — Due carabinieri feriti.

Ci telegrafano da Biella, 5, ore 18,30:

Da varii giorni regnava grande fermento a Salà Biellese, piccolo Comune di 1500 abitanti, distante di qui 12 km., e soggetto alla giurisdizione della Pretura di Mongrando.

Causa del malcontento, una nuova tassa di 50 centesimi imposta sui telai.

L'avversione contro il sindaco del paese rinfocolò gli animi. Sino da domenica scorsa si ebbero dimostrazioni, al grido: *Abbasso il sindaco!* Accorse la forza pubblica. Lunedì gli stessi fatti si rinnovarono, ma senza incidenti.

Circa 300 persone tra donne e uomini, armati di bastone, si recarono alla casa comunale, con la Musica in testa, protestando energicamente.

Infine ieri, martedì, scoppiò una vera sommossa. I malcontenti tentarono di invadere la casa comunale, tumultuando minacciosamente. I carabinieri del luogo accorsero prontamente a difendere il Municipio. La turba incalzava con bastoni e con sassi, mostrandosi deliberata a tutto.

Allora i carabinieri spararono sulla folla. Tre dei dimostranti caddero uccisi: varii furono feriti. Feriti rimasero due carabinieri. Si fecero 19 arresti.

Si sono recati sul luogo il prefetto di Novara, il maggiore dei carabinieri a Vercelli, le Autorità e la truppa. Ora sembra che si vada ristabilendo la calma.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

5 febbraio. (*Albensis*). — **Movimento di funzionari di P. S.** — A sostituire l'egregio signor Cimo Ettore, delegato di 1a classe di questa città, il quale verrà prestissimo traslocato in attesa della nuova nomina ad ispettore, verrà il signor Butti, proveniente da Nuoro (Sardegna).

— **Vino barolo pel colonnello Galliano.** — In questi giorni la marchesa Adele Alfieri, con gentile pensiero, spediva in Africa, al prode colonnello Galliano, offrendogliele in regalo, quattro casse del rinomatissimo vino barolo, delle tenute di Grinzane presso Alba.

— **Gran veglione di beneficenza.** — Il tradizionale veglione *Rataboet* è fissato per la sera di domenica, 9 corrente. Del Comitato è presidente il neo-cavaliere Coppa, geometra.

L'incasso va a beneficio dell'Ospizio e cucina dei poveri di Alba.

— **Un cavallo divorato dalle fiamme.** — Pochi giorni fa si appiccò il fuoco ad una rimessa di fieno situata nella frazione [illegible], del [illegible]. Quando accorsero i terrazzani si trovò un cavallo, che stava rinchiuso in una stalla adiacente, soffocato dalle fiamme.

ALESSANDRIA.

5 febbraio. (*Gagliaudo*). — **Pel ribasso del prezzo sul gas.** — Ieri sera nel vestibolo del teatro municipale ebbe luogo un'adunanza di cittadini, per trattare la vessata questione d'una riduzione del prezzo sul gas.

Il vasto vestibolo era gremito. Il presidente della Commissione esecutiva, avv. [illegible], comunicò le proteste della Direzione del gaz, la quale sarebbe disposta ad accordare un ribasso di tre centesimi, a condizione però che il Municipio voglia prorogare dal 1910 al 1925 il contratto di privilegio che ha la Società del gaz.

Dopo lunga ed animata discussione, si deliberò d'inviare un memoriale al Municipio, facendogli note le proposte della Società del gaz, autorizzando la Commissione a trattare colla Società stessa, sulle basi di un ribasso di cinque centesimi sul gaz per illuminazione (da 35 a 30) e di sette centesimi sul gaz per riscaldamento e per forza motrice (da 25 a 18).

CANELLI.

5 febbraio. (*[illegible]*). — **Ancora della grave disgrazia alle due donne.** — Le due povere donne di Nizza Monferrato, che caddero ieri da un'altezza di circa dieci metri, sono sorelle; la prima, maritata a certo Garetti, conta 36 anni. La seconda è nubile, si chiama Pisano Vittoria, e conta appena venti anni; e la più gravemente ferita.

Queste sventurate venivano, come di solito, a Canelli per la compera di pollame. Dopo il disgraziato incidente a loro toccato, vennero prontamente portate nel caffè del signor Tinto, ove tuttora si trovano amorosamente trattate.

— **I lavori della campagna.** — Favoriti da un tempo primaverile, che dura da parecchi giorni, procedono molto bene i lavori di campagna. La potatura alle viti è ovunque iniziata; lo scasso del terreno è operato in condizioni favorevoli e su vasta scala. Si fanno pure numerosissimi nuovi piantamenti.

CARRU'.

Pranzo sindacale. — Numerosissimi inviti vennero in questi giorni diramati dal solerte Comitato per rendere più imponente il pranzo sindacale; ma non venne accolta dalla maggioranza del Comitato medesimo la proposta di festeggiare pure in tale occasione un benemerito cittadino testè decorato ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Se si fosse palleggiata tale spontanea e legittima manifestazione del sentimento popolare, forse si sarebbe giovato alla causa della locale concordia.

CLAVIÈRES.

4 febbraio. — **Incompatibilità sindacali.** — La *Stampa* riportava, tempo fa, un articolo assennato, che da tutti fu apprezzato per le considerazioni ivi svolte circa la rigorosa osservanza della legge, a proposito delle funzioni dei sindaci e delle incompatibilità che ne derivano.

La *Stampa* ricorda come il titolare di una rivendita di privative non possa essere sindaco, neppure assessore, ed a corredo delle sue asserzioni citava gli articoli 116 e 124 del regolamento sulle privative, in data 6 gennaio 1896.

Nel leggere un simile articolo, che richiamava al dovere di essere ossequienti alle disposizioni legislative, noi qui a Clavières, ove crediamo che la legge debba essere eguale per tutti, si pensava che il nostro sindaco non perdurasse più oltre nella sua incompatibilità di accensatore, e dacchè egli non se ne dà per inteso, ci rivolgiamo alla *Stampa* coraggiosa ed indipendente per denunciare alle Autorità di Susa chi si ostina ad essere fuori legge.

CORTEMILIA.

4 febbraio (*F.*). — **Mercato del bestiame.** — L'apertura del mercato primaverile del bestiame bovino e suino, che ordinariamente in questo capoluogo veniva fissata sui primi di marzo, con apposito manifesto del sindaco, quest'anno invece è stata stabilita pel 10 corrente febbraio e destinata nel giorno di ogni lunedì non feriale e nelle solite adiacenze della piazza di Porta Savona.

CUNEO.

5 febbraio. (*Pisa*). — **Per i feriti d'Africa.** — Contrariamente a quanto annunciai giorni or sono, la notte scorsa ebbe luogo al teatro Toselli una grande veglia danzante per la Croce Rossa (feriti d'Africa).

Stragrande è stato il concorso di gente intervenuta. La Musica venne collocata nel loggione e così s'ebbe disponibile tutto il palcoscenico, che servì benissimo per le mense del *buffet*, servito inappuntabilmente dal signor Giacomo Malnardi, della *Stella d'Oro*. Per le bevande era incaricato il signor Ferrero Carlo, del *Caffè di città*. Trattandosi di opera di beneficenza, il Comando della Divisione concesse gratis la Musica del 7.o fanteria, sotto la direzione del maestro Nisi; dell'addobbo era incaricato il signor Adenzo ed il giardiniere Chiri. Le danze si protrassero sino alle sei di stamane. Tutto sommato, colla vendita dei biglietti e colle offerte alla porta, sono circa L. 600 che vanno a beneficio di questa filantropica istituzione della Croce Rossa, grazie alla solerte Direzione, composta dei signori Giorgis, Falcione, Arnaud, Dellacorre, Degiorgis, e tanti altri, che seppero condurre le cose per bene e nulla tralasciarono per soddisfare tutti.

IVREA.

4 febbraio. — **Un soldato eporediese morto a Macallè.** — All'eroica difesa di Macallè, Ivrea ha dato il suo contributo di sangue. Il soldato Durando Gaspare, d'anni 21, vi moriva per ferite riportate nel respingere gli assalti nemici.

Ai genitori del valoroso soldato Durando, Gaspare e Giglio Rosa, serva di conforto nella presente sciagura il pensiero che non saranno soli a sentire tanto dolore che viene condiviso da tutti gl'italiani.

MONDOVI'.

5 febbraio. (*el*). — **Cose elettorali.** — Nessuna candidatura d'opposizione è sorta; restano pertanto in campo sole presenti elezioni politiche, che avranno il loro epilogo il 16 corrente, l'avv. Viale e l'avv. Gioccone. Ma il primo d'essi è ineleggibile per l'art. 89 della legge elettorale politica. Se le urne saranno a lui favorevoli, le elezioni dovranno essere annullate. Speriamo che, realizzandosi questo caso, gli elettori trovino modo di affidare il mandato legislativo a chi sappia e voglia combattere gli attuali metodi di governo.

SUSA.

5 febbraio. (*Cincia*). — **Le notizie d'Africa.** — I telegrammi *Stefani* che il Governo invia al sotto-prefetto vengono comunicati al solo Circolo *Unione*, per cui ben poche persone ne sono informate e ben molte invece son le lagnanze per questo sistema. Molti si domandano se non sarebbe miglior cosa comunicarli a tutti i caffè od esercizi principali, come s'usa per di accesso della Corona, ed almeno affiggerli in un sito ove tutti, e non solo pochi soci, possano prenderne visione; ed io credo che il sotto-prefetto, ora che conosce il desiderio universale, vorrà soddisfarlo, facendo cosa ragionevole e giusta.

TORRE PELLICE.

5 febbraio. (*Vandalicalus*). — **Partenze per l'Africa.** — Ieri, col treno delle ore 11.50, partirono per l'Africa i giovani Giovanni Chiranti, di Torre Pellice, Giovanni Giacomo Mourglia e Giovanni Bonnet, di Villar Pellice, infermieri nella Croce Rossa.

Un po' prima della partenza, dai membri del Sotto-Comitato, dal sindaco cav. Robert e da parecchi arruolati nel personale di servizio della Croce Rossa, venne loro offerta una bicchierata al *Caffè d'Italia*.

Quivi l'egregio prof. cav. Vinay, presidente del Sotto-Comitato ed il dottor Canepa, rivolsero loro alcune applaudite parole di simpatia e di augurio.

Vennero poi accompagnati alla stazione da tutti i predetti che, unitamente agli studenti del Collegio valdese e ad altri cittadini, li salutarono al grido di: *Viva la Croce Rossa!*

VERCELLI.

4 febbraio. (*Lez*). — **Nomine.** — Con regio decreto 29 settembre 1895, il Governo del Re nominò a sindaco di Stroppiana il signor Bessi Secondo.

È variamente commentato lo ritardo straniissimo di tale comunicazione.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale, Sezione V. — Rosso Ernesto, Carnesi Francesco, appello; Pella Carlo, appello; Roggero Maria, furto.

Sezione VI. — Spagnolino Pietro, Baiano-Napione Felicita, furto; Conti Luigi, lesioni; Buti Amerigo, bancarotta; Bosso Luigi, bancarotta.

Sezione VII. — Tognonello Pietro, lesioni; Rossetti Lorenzo, lesioni; Barbaresco Augusto, appropriazione indebita; Masserio Giovanni, lesioni; Perotto Giacomo, calunnia.

Le contraddizioni della legge.

(Corte d'Appello di Torino).

Il Codice di commercio ammette e sancisce certe strane anomalie, grazie alle quali quasi anche i poveri venditori di zolfanelli diventano commercianti e debbono sottostare alle prescrizioni di legge; mentre viceversa poi quando avviene un fallimento doloso, nel quale sono in ballo i milioni, la scappatoia del concordato, sempre facile a farsi, salva il fallito da tutti i giusti rigori della legge. E grazie a certe disposizioni di legge rigide, troppo rigide, che non sono state temperate dalla giurisprudenza, accade di dovere assistere a certi casi veramente pietosi come quello che si discusse alla Corte d'Appello.

Marena Bartolomeo, d'anni 46, ha la benedizione di otto figli; il primo ha 12 anni, l'ultimo..... 24 ore. Di professione egli è rigattiere, però non disdegna la compera e la vendita dei così detti fondo di magazzino, i quali gli imprimono il marchio del commerciante, perchè marchio indelebile fu veramente per lui. Quando il suo passivo giunse all'altezza, vertiginosa pel povero rigattiere, di lire mille, egli fallì ad istanza non so di quale creditore.

Naturalmente il ferravecchio-rigattiere non aveva potuto darsi il lusso di pagarsi un ragioniere che gli tenesse i libri prescritti e la contabilità, così che, pur potendo dimostrare di avere vissuto egli, la moglie, gli altri figli e la vecchia madre ottantenne in una camera sola, fu rinviato al giudizio del Tribunale sotto la duplice imputazione di avere fatto spese eccessive per la sua famiglia e per la mancanza dei libri.

Il Tribunale, pure assolvendolo per le spese eccessive, lo condannò ai soliti cinque mesi inevitabili per il fatto che il Marena era confesso. L'imputato appellò e dinanzi alla Corte il difensore sostenne che il Marena non era commerciante, suffragando tale tesi con la citazione di numerose sentenze.

La Corte confermò la sentenza del Tribunale ed il presidente medesimo raccomandò al commerciante per sua disgrazia di fare il ricorso in.... grazia.

Presidente: Ghersi Paruzza; difensore: avvocato Abramo Levi; Cancelliere: Laneri.

Il segreto epistolare.

(Tribunale penale di Torino).

Andero Giuseppe, comproprietario della ditta Bernardo Solei di questa città, nel settembre scorso aveva al suo servizio in villa a Cavoretto una certa Demattei Teresa. Di quando in quando giungevano alla villa Andero lettere all'indirizzo della Dematteis. Questa corrispondenza così numerosa e così frequente fece nascere nell'animo dell'Andero la curiosità di conoscere chi fosse l'ignoto corrispondente, e quale genere di confidenze venissero fatte alla propria cameriera.

Il giorno 4 settembre scorso giunse una lettera indirizzata alla Dematteis, ed essendo pervenuta fra le mani, prima d'ogni altro, dell'Andero, questi non potè più oltre frenare la curiosità di conoscere quale genere di corrispondenza tenesse la Dematteis, ed aprì e lesse la lettera che doveva essere recapitata alla cameriera. Ma l'Andero non doveva riuscire a farla franca. Vi fu chi informò la Dematteis dell'arrivo della lettera indirizzatale e come questa fosse pervenuta nelle mani dell'Andero e dallo stesso aperta e letta. Pregato il signor Andero dalla Demattei di consegnarle la lettera ricevuta, protestò di non saperne nulla. Di fronte a tale contegno, la cameriera si decise a sporgere querela contro il padrone, che venne inviato al giudizio del pretore e condannato a 75 lire di multa. Il condannato appellò, protestando la sua innocenza, ma il Tribunale confermò la sentenza del pretore.

Presidente: Urbani; P. M.: Grimaldi; Parte Civile: procuratore Cassone, avv. Veglio Ballerini, *junior*; difensore: avv. Palberti; cancelliere: Galle.

Un'assolutoria.

I nostri lettori rammenteranno il processo svoltosi dinnanzi al Tribunale e alla Corte d'Appello di Torino contro il farmacista Oggero Giuseppe ed il tipografo Antonio Spandre, i quali ambedue vennero condannati per la pubblicazione e diffusione dell'opuscolo socialista: *Sorgete!*

Gli imputati ricorsero in Cassazione, e la Suprema Corte, accettando la tesi svolta dalla Difesa, cassò senza rinvio la sentenza del Tribunale di Torino, di maniera che l'Oggero e lo Spandre rimasero completamente assolti dall'imputazione loro ascritta.

Difensori: Gorla Gatti, Lollini, Poddigue.

La ribellione di Calamandrana.

Acqui, 5 febbraio.

(STAMPELLO) — Nei giorni 3 e 4 corrente si tenne al nostro Tribunale l'annunciato dibattimento della ribellione contro la forza pubblica, avvenuta a Calamandrana durante la festa del paese.

Il fatto si era svolto in questo modo. Il Giusio Luigi, venuto a diverbio con un compaesano per una ballerina, venne dai carabinieri arrestato per aver dato un colpo di arma contundente. La folla cercò di farlo rilasciare in libertà, prima per mezzo di consiglieri comunali alle buone, poi direttamente con invettive, sassate, colpi di rivoltella contro i carabinieri, i quali, visti in pericolo, spararono i fucili a mitraglia. All'indomani vennero arrestati parecchi feriti, così che ora presentavansi dinanzi al Tribunale tredici imputati.

La Difesa, composta degli avvocati Morini di Casale, Persi di Alessandria, Braggio e Giardini di Acqui, Terzanio di Canelli, fece ogni sforzo per sottrarre gli imputati a grave pena e vi riuscì in gran parte.

Il P. M. ritirò l'accusa contro cinque.

Il Tribunale ne assolse due e condannò a pene varianti fra i quattro e cinque mesi Giusio Luigi e Giovanni, Cornero Giovanni, Cazzola, Terzano e Garuzzo. Avendo già fatti sei mesi furono rilasciati in libertà.

Grande calca di gente assisteva al dibattimento.

Un processo per assassinio a Firenze.

Ci scrivono da Firenze, 4:

Oggi, alla Corte d'Assise, è incominciato il processo contro certi Barcali, Dallai e Beni, imputati dell'assassinio del vinaio Caldori, in via Farini. La causa desta una grande curiosità nel pubblico, che è affollatissimo all'udienza. Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Mellini, Rosadi e Sarrocchi.

Il delitto che ha dato motivo a questo processo risale al 26 ottobre decorso. In detto giorno, in una cantina, in via Farini, venne trovato il cadavere del vinaio Caldori, col capo frantumato orribilmente a colpi di martello.

Dopo una lunga e laboriosa istruttoria, l'Autorità ritenne responsabili dell'assassinio gli individui che abbiamo nominati. Il Barcali si è reso confesso; però disse di aver soltanto presenziato alla consumazione del delitto, la cui consumazione materiale fu compiuta dagli altri due coaccusati. Questi però nei vari interrogatori protestarono energicamente dicendosi innocenti.

La Sezione d'accusa a sua volta non credè al racconto del Barcali, e nella sua sentenza lo ritiene autore principale e gli altri due soltanto complici.

Arti e Scienze

Collega Crampton.

Commedia in tre atti di GERARDT HAUPTMANN.

(Teatro Alfieri — 5 febbraio 1896).

Ermete Zacconi, che è guidato spesso da una lodevole premura di presentare nella sua diligente interpretazione le produzioni straniere, benchè, a dire la verità, nella ricerca di tipi singolarmente patologici ne soffra talora un po', per soverchia insistenza, la sua tempra d'artista, ha fatto ieri sera conoscere al pubblico nostro quel *Collega Crampton* di Gerardt Hauptmann, che l'anno scorso aveva affrontato con buon successo il primo giudizio d'Italia al teatro Goldoni di Venezia.

Gerardt Hauptmann, che un anno fa soltanto era, se non pei cultori di letteratura straniera, pel pubblico in genere dei teatri sconosciuto affatto, ha conquistato con forze poderose, in brevissimo trascorrer di tempo, le nostre scene. È a lui che ora gran parte dell'attenzione, prima unicamente rivolta all'Ibsen, si indirizza. E invero, non troppo spesso il nostro pubblico fu così vivamente e giustamente vinto all'applauso ed all'ammirazione come per l'Hauptmann. Di lui sulla nostra scena, per l'inutile proibizione dei *Tessitori* — un epico dramma di dolore e di lagrime — erano apparse solamente, come singolare affermazione di giovane e fortissimo ingegno, le *Anime solitarie*.

Ora lo Zacconi, dopo avervi fatto assistere alla prima delle opere giovanili del drammaturgo tedesco: all'*Innanzi il levar del sole*, cioè, ci ha messo davanti un altro caratteristico tipo: quello del professor Crampton.

Natura fervida ma squilibrata di artista, Crampton è uno spirito lottante tra le più alte sensazioni estetiche e le più volgari soddisfazioni della vita. Per un sentimento di singolare disdegno aristocratico rifugge dalla plebe che non arriva all'altezza delle sue concezioni d'arte, d'altro canto non sdegna di discendere con essa nell'abbrutimento quasi dell'ubriaco.

L'Hauptmann ne ha fatto insieme un complesso di nobiltà e di puerilità, di altezze e di degradazioni morali. In principio della commedia, Crampton ci si mostra in lotta continua con quanti lo circondano e con quanti con lui hanno relazione: famiglia, amici, colleghi, creditori, discepoli. E come questi ultimi finiscono per abbandonarlo, egli lascia la casa sua e si riduce a passare il tempo in una bettola d'infimo ordine, tra la più volgare feccia del popolo, soffocando nel vino le sue aspirazioni artistiche. Lo ricerca con tenerezza filiale Massimo Strähler, che è innamorato di Giulietta Crampton, la figlia del professore, una delle più dolci, delle più soavi figure femminili uscite dalla fantasia e dallo studio dell'Hauptmann, che alle sue creazioni di donne sa aggiungere una grazia, un fascino particolari.

E quando finalmente Massimo Strähler ritrova Crampton nella bettola in cui si è relegato dal mondo, immerso nel più profondo abbrutimento morale, allora lo riconduce alla casa, alla famiglia sua, dove insieme a Giulietta gli ha preparato con cura amorosa un bellissimo studio, e dove egli potrà ritrovare quel degno appagamento alle sue tendenze artistiche e alla sua nobile tempra, che invano ha tentato distruggere nell'avvilimento bestiale in cui ha voluto cadere. E così, col ritorno del professore Crampton alle antiche abitudini della sua vera vita, e con il matrimonio di Giulietta e Massimo Strähler, termina la commedia dell'Hauptmann.

Ma meglio, che una commedia il *Collega Crampton* è uno studio di carattere, concepito con una potenza e reso scenicamente con una finezza d'arte veramente singolari.

L'Hauptmann ha avuto, principalmente ed evidentemente di mira il tipo del professore Crampton, e l'ha seguito nelle vicende della sua caduta e della sua degradazione morale, nei dolori delle sue illusioni infrante, nelle amarezze della sua vita di artista con tale pazienza e profondità di esame psicologico da fare del carattere del protagonista una vera concezione geniale.

Ed è perciò che il lavoro drammatico, a malgrado della tenuità del suo intreccio, a malgrado della deficienza del suo intimo organismo scenico, irradia da sè un'attrazione strana, e vince il pubblico con un interesse profondo.

Sembra che nel *College Crampton* l'Hauptmann, più che le sue qualità di autore drammatico, abbia voluto provare la sua potenza di pittore di anime, di costumi. Anche qui siamo davanti ad un tipo anormale, ma l'anormalità non vince la mano all'autore a scapito di quella misura che in ogni opera d'arte è necessario mantenere; il professore Crampton è un tipo alcoolico, geniale e strano, ma vero nello stesso tempo. Nei tre atti della commedia egli ci si presenta con tali particolari di studio e di riproduzione, che nessun diffuso romanzo psicologico meglio potrebbe presentare al lettore. Stanno in ciò l'abilità e la virtù dell'Hauptmann, l'aver cioè prodotto sulla scena, che è, per natura sua, sintetica, l'analisi più squisita e più energica di un tipo.

E questo valore di studio di un carattere che da solo può far passar sopra alle disuguaglianze della tecnica, allo squilibrio notevole fra il primo e i due atti seguenti. D'altronde se il lavoro, considerato complessivamente, manca un po' di quella consistenza materiale e scenica che hanno più dense di fatti e di idee le altre commedie dell'Hauptmann, i tre atti partitamente sono tre quadri gettati sulla scena con una maestria di colorista, e con una perizia di disegnatore degna dell'autore di *Anime solitarie* e dei *Tessitori*. L'ambiente dello studio artistico, la satira amara delle accademie che altro non servono se non a disconoscere i veri ingegni, nel primo atto; l'ambiente della bettola d'infimo ordine ove Crampton si abbrutisce, nel secondo atto; e l'idillio soave che attende il povero attore ritornato alla vita dell'arte, nel terzo atto, sono tre brani di descrizione e di rappresentazione veramente indovinati, sentiti e squisiti.

Toccarono ieri sera al *College Crampton* le più liete accoglienze; gli applausi al primo e al secondo atto specialmente raggiunsero la sincerità, l'unanimità e la cordialità dei veri successi.

Di questo successo gran parte è dovuta alla valentia del principale interprete, di Ermete Zacconi. L'interpretazione sua del *College Crampton* è certamente fra le più geniali, le più artistiche, le più finamente intonate e misurate che siano uscite dal suo studio e dalla sua intelligenza di attore. Egli è penetrato nel carattere del suo personaggio con una intuizione mirabile, l'ha colorito con particolari di esecuzione, di atteggiamenti pieni di singolare efficacia e verità. Non di frequenti si è visto sulla scena la riproduzione di un tipo così esatta, intima, moderata.

Se degli altri interpreti non posso far eguali lodi, debbo però ricordare lo Zanetti (Massimo Strähler) e il Piletto, che sostenne la figura del pittore di stanze Seifert. La signora Bertini, per quanta buona volontà e studio abbia durata, non mi è parsa troppo a posto nella parte di Giulietta Crampton.

La commedia sarà, credo, giustamente replicata.

DOMENICO LANZA.

Teatro Regio. — Un pubblico elegante e numeroso nei palchi, abbastanza frequente in platea e nelle gallerie, assistette ieri sera alla rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*. Era la lettera *S* pari, in compenso di una rappresentazione omessa il 28 scorso gennaio.

La magnifica musica wagneriana ottenne il solito successo di unanimi clamorosi applausi. Gli esecutori furono voluti ripetutamente alla ribalta alla fine d'ogni atto. Così il *Crepuscolo degli Dei* si dimostra sempre più il perno principale dell'odierna stagione del Regio.

***Il Paolo ed Il Millennio* di G. Bovio.** — Domani, venerdì, in occasione della serata d'onore di Ermete Zacconi, avremo al teatro Alfieri un'altra «prima» interessantissima, quella del dramma in tre atti: *Il Millennio*, terza parte della trilogia di Giovanni Bovio.

Stasera intanto si rappresenta il *Paolo*, che, come tutti sanno, precede nel concetto del Bovio il *Millennio*.

I nostri lettori rammenteranno certo l'interesse destato da questa seconda parte della trilogia allorchè fu rappresentata dalla Compagnia di Giovanni Emanuel. Stasera l'interesse non sarà minore, perchè si tratta di giudicare dell'interpretazione che dell'apostolo di Tarso dà Ermete Zacconi.

Una serata per la Croce Rossa ebbe luogo iersera al Carignano, per cura del *Ridet beneficendo-Club*.

Pregevole prefazione allo spettacolo furono alcune *Parole d'occasione* in versi, dette dal cavaliere prof. Molineri. Seguì uno scherzo melodrammatico del signor Mascarda, eseguito dal basso sig. Boella. Poi la rappresentazione di *Guerra in tempo di pace*, alla quale presero parte le signorine M. Colombini, A. Auderis, S. Giachino, E. Pagliano, C. Nicolis, B. Boselli, F. Landi ed i signori G. Bruno, M. Giachetti, E. Destephanis, A. Bassino, C. Turriani, A. C. Lolli, F. Marangoni, G. Ghiotti, C. Viola.

Negli intermezzi suonava una numerosa orchestra diretta dal signor Volterra.

Il pubblico era molto affollato ed applaudì calorosamente tutti gli esecutori.

Le signorine che presero parte al trattenimento vollero rinunziare a favore della Croce Rossa ai mazzi di fiori di prammatica, che i Comitati sogliono offrir loro. Un plauso adunque alle signorine.

Il Comitato che fece squisitamente gli onori di casa ebbe i meritati encomi dal commissario regio comm. Fontana, dal prefetto senatore Ramognini e dal generale d'Oncieu de la Bâtie che assistettero allo spettacolo.

Movimento nella Biblioteca civica. — Nel corso del mese di gennaio decorso intervennero 11,478 lettori, i quali richiesero 19,081 opere ripartite come segue:

Agricoltura, 51 — Amministrazione, 164 — Architettura 329 — Atti di Accademie e di Associazioni diverse, 96 — Belle arti, 517 — Bibliografia, 328 — Chimica, 127 — Filologia, 1371 — Filosofia e religione, 565 — Fisica, 200 — Geografia e viaggi, 942 — Giurisprudenza, 362 — Guerra e marina, 88 — Industria e commercio, 569 — Istruzione ed educazione, 4613 — Letteratura, 5408 — Periodici, 800 — Scienze matematiche, 314 — Scienze naturali, 919 — Scienze politiche e sociali, 101 — Storia e biografia, 1192.

Nel gennaio 1895 i lettori furono 12,998 e le opere richieste 15,689; cosicchè nel gennaio 1896 si ebbe un aumento di 1610 lettori e di 3392 opere richieste.

Spettacoli — Giovedì, 6 febbraio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera C dispari) (Impresa Piontelli-Riss): *Hebène*, opera.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Marcella*, comm.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Piletto): *Paolo*, commedia; *Oro e orpello*, comm.; *Giuramento d'Orazio*, farsa.

BALBO, ore 20.30. Circo equestre Corradini.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cantiberti): *I gifer 'd montagna*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Gli eroi di Amba Alagi e di Macallè*, spettacolo militare; *La gabbia dei matti*, comm.; *Ercole all'Inferno*, ballo.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

Osservatorio di Torino. — 5 febbraio Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 0,3 Massima + 7,4
Acqua caduta mill. 0
7 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, min. 44; tramonta a ore 17, minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato del bestiame dal 27 al 2 febbraio* — *Condizioni generali del bestiame buone.*
Prezzo degli animali su cinquanta per misura.
Buoi da 9 25 a 7 75 — Vitelli Piemontesi da 9 00 a 7 00 — Vitelli Reggiani da 9 00 a 9 00 — Buoi e Manzi da 7 00 a 6 50 — Tori. Moggie e Manzo da 6 00 a 5 00 — Vacche e Sorane in genere da 5 50 a 3 50 — Suini da 1 00 a 1 20 — Montoni, Pecore e Capre da 5 75 a 4 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Torino, *Mercato del vino.* — Vino introdotto sul mercato dal 27 al 1º febbraio ettolitri 65. Provenienti: da Quarto d'Asti ettolitri 46, da Castelnuovo ett. 28, da Canale ett. 15, da Bosconero ett. 10, da Asti ett. 00. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 91; esposto in vendita ettolitri 156; venduto nella settimana ettolitri 91; rimanenza 65.

Prezzi, 1ª qualità da L. 49 a 56, media L. 52 — 2ª qualità da L. 42 a 45, media L. 44.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 24.

Ivrea, *31 gennaio*. — Frumento per quint. L. 22 31 — Segala 18 21 — Meliga bianca 14 00 — Id. rossa 15 00 — Fagiuoli 21 75 — Riso 31 67 — Avena 18 50 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi per mir. 0 00 — Id. bianche 0 00 — Patate 1 05 — Burro per chil. 1 00.

Cavallermaggiore, *3 febbr.* — Frumen. all'ett. 17 50 — Segala 14 50 — Meliga 11 75 — Patate al mir. 0 00 — Legna forte 00 — Id. dolce 23 — Fieno maggengo 0 47 — Idem id. 0 77 — Terzuolo 0 47 — Paglia 0 47 — Vitelli da latte 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 7 50 — Id. 3ª q. 0 00 — Uova alla dozz. 0 65.

Chieri, *4 febbraio*. — Frumento per ettol. 17 15 — Meliga 12 15 — Segala 13 10.

Fallimenti.

Vercelli. — Bertola Giacomo e figli, laterizi, Borgosesia: [illegible] attivo, fra stabili, fabbrica laterizi e macchine, L. 53,858; crediti ammessi: privilegiati per lire 278 45, ipotecari per L. 20,000 15, chirografari per lire 6,433 77, oltre diversi contestati, rimessi al Tribunale.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Settantunesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L. 1,008,300
Rossano Camillo tenente colonnello	» 100
Albanelli comm. Giovanni	» 100
Albanelli signora Giovannina	» 100
Stevano Antonio di Giovanni	» 100
Totale 71ª lista azioni N. 10,092,	L. 1,009,200.
Oblazioni a fondo perduto:	L. 8189

La filatelia all'Esposizione del 1898.

Iersera si è per la prima volta riunita, presso la sede del Comitato esecutivo, la Commissione nominata per l'organizzazione e l'ordinamento della Mostra Filatelica.

L'adunanza, essendo intervenuti quasi tutti i membri della Commissione, riuscì numerosa.

Il cav. Rabbi, vice-presidente del Comitato esecutivo, insediò la nuova Commissione (la quale ha per presidente onorario il ministro Maggiorino Ferraris), ringraziandola per l'appoggio efficace che si appresta a dare alla riuscita dell'Esposizione.

La Commissione non limiterà probabilmente la sua azione alla filatelia, ma si occuperà di quei due grandi ed importanti servizi pubblici che sono la posta ed il telegrafo, studiandone i progressi continui in Italia ed all'estero, proponendo i miglioramenti attuabili fra noi, ecc., ecc.

***

Ci si comunica:

«Nella sua ultima adunanza il Comitato esecutivo deliberò accettare la gentile proposta della ditta Cesare Verona, la quale offrì l'uso gratuito, per gli uffici del Comitato, di una o più delle apprezzatissime ed utili macchine per scrivere *Remington*.

«Il Comitato esecutivo votò i dovuti ringraziamenti alla ditta Verona, lieto di accertare ancora una volta come la sua intrapresa sia benevisa e cordialmente favorita in tutti i modi dal ceto commerciale torinese.»

Un pranzo agli onorevoli Badini e Biscaretti.

In riconoscimento delle molteplici benemerenze degli onorevoli Badini-Confalonieri e conte Biscaretti verso le regioni di San Salvario e Barriera di Nizza, un numeroso gruppo di abitanti di queste parti della nostra città offerse loro iersera un banchetto di 110 coperti nei nuovi e simpatici locali della *Trattoria del Tramway*, alla Barriera di Nizza, i cui proprietari, coniugi Quirighetti, si distinsero veramente per la squisitezza dei cibi ammaniti ai commensali.

Nella sala erano state esposte le bandiere di due Società aderenti: quella dell'Asilo locale e quella operaia della Barriera di Nizza.

Presiedeva al banchetto il comm. Montaldo, alla cui destra sedevano gli onorevoli Badini e Biscaretti. Alla tavola d'onore gli ex-consiglieri Albertini, Mosca, Revcend, Denis, Martini, Bollati, il cav. Tesfilo Rossi, il comm. Marcello Pugano, l'ing. Porta, presidente dell'Asilo infantile, il cav. Pasquali, presidente della Società Operaia della Barriera di Nizza, ecc.

Il signor *Testo* legge le adesioni della Direzione dell'Asilo Notturno, dell'avv. Giuseppe Dovecchi e dell'avv. Enrico Cavaglià ed altri.

Il cav. *Pasquali* porge ai due festeggiati il saluto della classe operaia.

Il comm. *Montaldo*, salutando gli onorevoli Badini e Biscaretti a nome di tutto il quartiere di San Salvario, ricorda le loro benemerenze verso gli abitanti di questa località. (*Applausi*)

L'ing. *Porta* ringrazia i due festeggiati per ciò che fecero a favore dell'Asilo infantile della località. Parla dell'utilità degli Asili, si lagna perchè Governo e Municipio non contribuiscano maggiormente a questa istituzione, che tanto facilita l'istruzione elementare. (*Applausi*)

L'on. *Badini*, dopo aver ringraziato i precedenti oratori delle cortesi parole rivolte al conte Biscaretti ed a lui stesso, dice che, per parte sua, non meritava pienamente questa festa, dacchè le sue benemerenze sarebbero piuttosto nelle sue sincere intenzioni che nel poco che può aver fatto. Si augura che presto i commensali abbiano a trovarsi nuovamente uniti, per festeggiare una vittoria del nostro valoroso esercito sulle barbare orde africane. (*Bene! Approvazioni vivissime*)

L'on. *Biscaretti* si unisce ai ringraziamenti già espressi dal collega ed amico Badini. Dice che neanche lui non crede di avere tutti quei meriti che gli si attribuiscono, dacchè sono presenti molte altre persone che si dedicarono tutte alla pubblica istruzione, alla beneficenza; accenna a parecchie di esse. Dacchè fu convenuto che non si parlasse di politica, nè di questioni comunali, si limita ad augurare che il successo dell'Esposizione di Torino — in qualunque parte della città debba aver luogo — dimostri che qui si fanno le cose bene veramente e con utile frutto.

Il discorso dell'on. Biscaretti, infiorato di parecchie arguzie, provocò battimani.

Parlano ancora il cav. *Lefevre*, per la Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo; il signor *Bertasso*, segretario dell'Asilo infantile della Barriera di Nizza; il signor *Rossi*, segretario dello stabilimento Righini.

Fra i lieti concenti dell'ottima Banda musicale «Maria Letizia», della Barriera di Nizza, si scioglie la lieta festicciuola, esempio di buon umore e concordia.

Arrivi e partenze. — Ieri sera è partita alla volta di Firenze l'on. Villa.

Il commissario regio e l'aumento del pane. — La Direzione della Società fra esercenti pristinai ci informa che il commissario regio, comm. Fontana, appena informato della decisione della Società stessa di aumentare il prezzo del pane, ha interpellato la Direzione invitandola ad esporgli le ragioni giustificative dell'aumento.

«Il presidente della Società, signor Barbero Vittorio, — dice la lettera che abbiamo ricevuta, — unitamente ad un membro della Direzione, si recarono a tal uopo dall'ottimo signor commissario, facendogli notare che il Bollettino del prezzo dei cereali e delle farine del mese di ottobre [illegible] segnava per i grani di 1ª qualità una media di L. 22 e per le farine *M. B.* L. 28 per quintale, mentre l'ultimo Bollettino del gennaio 1896, pubblicato per cura della locale Camera di commercio, ci dava i prezzi del grano con una media di L. 25 e per le farine di L. 32 50 per quintale, intesa sempre l'esclusione del dazio di L. 2 per quintale.»

Tale dimostrazione, dice la lettera, persuase il comm. Fontana che i panattieri aumentando il prezzo del pane non hanno fatto altro che seguire l'andamento dei mercati granari che da circa quattro mesi sono in continuo rialzo.

Per la tassa sulle vetture, sui domestici e sui cani. — Il commissario regio comm. Fontana, a termini di legge, notifica che i ruoli dei contribuenti alle tasse suddette per l'anno 1896 sono visibili nel salone del civico palazzo, ove rimarranno depositati per dieci giorni consecutivi a datare dal 6 corrente.

Il pagamento della tassa sulle vetture e sui domestici dovrà effettuarsi presso l'ufficio esattoriale, via Bogino, 11, non più tardi del mese di giugno p. v., e quella sui cani in due rate uguali nei mesi di aprile ed ottobre.

Per l'offerta di una spada d'onore al tenente-colonnello Galliano. — Il Comitato esecutivo, presieduto dall'on. Siccardi, ha pubblicato un manifesto per annunziare la sua costituzione ed invitare nello stesso tempo tutti quanti nutrono sensi di ammirazione e gratitudine verso quei generosi che tengono alto in Africa la gloria e il prestigio del nome italiano a voler concorrere col loro obolo all'effettuazione dello scopo che il Comitato si è prefisso.

— Il Comitato stesso ci ha comunicato un primo elenco di offerte per l'ammontare di lire 44, e un telegramma del ministro Baccelli il quale dice di avere autorizzato a raccogliere le offerte degli alunni degli istituti secondari alla condizione che gli scolari siano avvertiti che hanno piena libertà di fare ognuno quanto e come crede.

Per l'Asilo notturno Umberto I. — Chi non ha letto il bell'articolo *I vagabondi*, di Luigi di San Giusto, pubblicato sulle colonne di questo giornale? Vi si descriveva in un quadro pietoso la miseria di coloro che la notte cercano un rifugio, un giaciglio per riposarvi le membra intirizzite e stanche.....; vi si accennava l'opera santa e meritoria dell'Asilo Umberto I, leggiù sul corso Massimo d'Azeglio; e si invocava la pietà dei concittadini per venire in aiuto al modesto ricovero notturno, la cui missione benefica sarebbe compromessa dalle ristrettezze finanziarie e dalla povertà dell'Istituto.

L'appello sincero e meritato ha commosso cuori caritatevoli. Alcune offerte furono mandate direttamente all'Asilo. E noi riceviamo L. 3 che un incognito manda «dopo lettura dell'articolo *I vagabondi* di Luigi San Giusto e come ricordo ed omaggio di una dilettissima estinta — obolo adeguato alle forze.»

E noi rimettiamo la somma alla Direzione dell'Asilo ringraziando il cuore gentile e augurandogli molti imitatori.

Non è poi inopportuno ricordare qui che lunedì prossimo, 10 corrente febbraio, nelle antiche sale della Società promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, avrà luogo una gran festa di beneficenza «Sotto Mare».

Ci dicono che artisti filantropi stanno illustrando quei locali sì da rendere completa e fantastica l'illusione. Sarà una nuova caratteristica festa di beneficenza. Il biglietto d'invito rappresenta un quadro di vita sottomarina: molluschi e pesci natanti d'ogni forma si librano nell'acqua, e un grande polipo, a cui si avvinghia la figura della beneficenza, getta le sue branche tutto all'intorno..... Auguriamo che le branche lunghe del benefico acquatico arrivino molto lontano e attirino alla festa, che riuscirà certamente splendida, numerosa folla di benefattori.

Il veglione per la Croce Rossa. — Rammentiamo che questa sera al teatro Carignano ha luogo un grande veglione a favore della Croce Rossa. Vi sono bellissimi premi che ognuno può ammirare nelle vetrine del Bianchi per le maschere e le mascherate.

A questa sera adunque.

L'acetilene a Torino. — Noi siamo stati fra i primi a parlare dell'importante applicazione pratica di recente scoperta del gas-lume che si sviluppa dal carburo di calcio nell'acqua e che porta il nome di acetilene. Abbiamo anche citati i grandi vantaggi che ha questa potentissima luce in confronto del gas e del petrolio, tanto in rapporto alla qualità della luce quanto riguardo alla spesa.

Ora la praticità di questa luce è resa ancor più evidente dalla semplificazione degli apparecchi d'illuminazione, l'altra sera ne abbiamo avuto prova veramente luminosa (è la parola) nel negozio del cav. Allemano, Galleria Subalpina.

Il cav. Allemano ed i fratelli Stemmer hanno ideato e costruito alcuni apparecchi per la produzione automatica ed intermittente del gas acetilene. Sono lampade a mano, sono gasometri per famiglia, per stabilimenti, per villeggiature, a seconda della quantità di consumo.

Sarebbe lungo, ed esorbiterebbe dall'indole di questa cronaca, un minuzioso esame di questi apparecchi, che possono essere perfettibili, ma che presentano ogni garanzia quanto a sicurezza, ogni vantaggio quanto alla luce.

Il carburo di calcio oggidì costa una lira al chilogramma, e con questa quantità si possono produrre fino a 340 litri di gas-acetilene, epperò una fiamma che consumi 20 litri di gas all'ora con una intensità di 46 candele costa 6 centesimi e mezzo all'ora.

Però noi in Italia possiamo fabbricarci noi stessi il carburo di calcio, ora prodotto dalla Svizzera e dalla Germania, e ci verrebbe a costare circa 30 centesimi al chilogramma; a questo prezzo una lampada di 50 candele non costerebbe che circa 2 centesimi all'ora.

Questa fabbrica di carburo di calcio stanno per sorgere in Italia.

Nell'esperimento dell'altra sera avvenne però un incidente.

Due apprendisti volendo rinnovare il gas, misero il carburo di calcio in un apparecchio che non chiusero completamente. Ne avvenne un piccolo scoppio, che disperse il gas nel piccolo ambiente! Vi fu un po' di panico, e una vetrina andò in frantumi e i due apprendisti riportarono alcune lievi scottature.

Bisogna però notare che l'apparecchio scoppiato è in cristallo e non serve ad altro che per la dimostrazione del semplice congegno. Gli altri apparecchi posti in vendita sono chiusi idraulicamente, epperò sono garantiti contro scoppi o fughe che possono produrre qualche incidente.

L'altra sera ad accendere le lampade Allemano-Stemmer convennero molti amici e la Stampa cittadina, che furono colmati di ogni gentilezza.

Ladri colti in flagrante. — Ieri sera tre pregiudicati, molto noti in Questura per le loro imprese ladresche, riuscirono a rubare dal negozio di biancheria del sig. Davide Genazzano in via Garibaldi N. 5, diversi oggetti che il proprietario aveva esposto sulla porta d'entrata. Il colpo era riuscito tanto bene che lì per lì nessuno degli addetti al negozio se n'era accorto. I ladri frattanto, felicissimi del bottino raccolto, si erano rapidamente allontanati da via Garibaldi e si erano diretti nella non lontana via Barbaroux e più precisamente al N. 18, dove esiste un'agenzia di pegni, dove i bricconi facevano conto di sbarazzarsi della refurtiva, impegnandola.

Mentre però due di essi entravano nella porta dell'agenzia, capitò sul posto il brigadiere della squadra mobile Sora, insieme ad altri agenti. Questi, vedendo i due ladri entrare in quel luogo con dei fardelli, indovinarono subito di che si trattasse e li fermarono non senza difficoltà, sequestrando loro la refurtiva.

La stessa sorte toccò poco dopo al terzo ladro, il quale, precedendo i suoi due amici, era già salito fino all'Agenzia con altra roba, compendio dello stesso furto.

Un momento dopo che i tre bricconi erano giunti in Questura, vi arrivò pure il signor Genazzano per denunciare il furto patito, e certo dovette rimanere gradevolmente sorpreso nel vedersi dinanzi agli occhi non solo i ladri, ma anche tutta la roba che certo non credeva di poter rivedere così presto.

Un particolare: fra gli oggetti rubati vi era pure una mezza gamba di gomma di cui i negozianti si servono per esporre le calze di lana! Che destino! esclameranno i ladri, neanche con una mezza gamba di più siamo riusciti a fuggire la polizia!

Ancora dei tre ragazzini abbandonati. — Le indagini della Polizia sono finalmente riuscite a stabilire la paternità vera e il luogo di nascita dei tre piccini abbandonati la settimana scorsa, nella sezione di Polizia municipale di Vanchiglia.

Il loro nome è Ajassa Camilla, Ettore e Secondino, e il loro luogo di nascita è Castelnuovo d'Asti.

In seguito a tali risultati, ieri una guardia accompagnò a Castelnuovo i tre tapini, i quali vennero affidati al sindaco, per essere di poi consegnati ad una loro parente, perchè in quanto ai loro genitori finora non si è ancora potuto sapere dove si sono nascosti dopo l'abbandono dei figli.

Pescato mentre pescava nella cassetta delle elemosine. — Il sagrestano della parrocchia della Gran Madre di Dio sorprese ieri certo Fontana Luigi mentre pescava in una cassetta destinata a raccogliere l'obolo dei fedeli; il.... pescatore venne arrestato.

Un ladruncolo sfortunato. — Ieri mentre certi fratelli Fautino stavano scaricando del vino da un carrettone in via San Quintino, N. 24, un ladruncolo tentò di rubare loro alcuni effetti di biancheria posti dalla parte posteriore del carro.

Il ladruncolo però non la fece franca, poichè uno dei fratelli Fautino accortosene lo afferrò e lo trattenne finchè l'altro fratello, chiamate due guardie municipali, queste lo condussero in Questura.

Colà l'arrestato si dichiarò per Boretti Giovanni, d'anni 32.

Furto di biancheria. — Ieri, in via San Quintino, certo Bonetti Giacomo fu sorpreso mentre portava via da un carro del lavandaio Fantini Luigi un sacco di biancheria.

La gente incauta. — Ieri mattina, in piazza Vittorio Emanuele I, Rivella Maddalena, d'anni 74, attraversando il binario della tramvia nell'atto in cui stava per passare un carrozzone della *Torinese*, venne urtata dai cavalli e fatta cadere a terra. La povera vecchietta riportò una lieve contusione al gomito destro. Si deve all'abilità del cocchiere Beretta Giovanni se non si ha ora a lamentare una disgrazia più grave.

Povero piccino! — Verso le 17,45 di ieri certa Martelli Maria, che teneva con sè un suo figlioccio di 5 anni d'età a nome Bellati Italo, si era fermata a osservare la vetrina di un negozio di mode, messo aperto, in via Roma, N. 25. Il piccino intanto aveva posta una mano tra il telaio fisso e lo sportello aperto della vetrina. In questo mentre un commesso del negozio chiuse senz'altro lo sportello e schiacciò la punta dell'indice della mano destra al piccolo Bellati. Alle grida del povero piccino si adunò molta gente, ed una guardia municipale accompagnò il piccolo ferito e sua madrina all'Ospedale di San Giovanni. I sanitari gli medicarono il dito offeso, giudicando che potrà guarire in una ventina di giorni.

PICCOLA CRONACA

Accademia Mandolinistica «Torino» (Galleria Nazionale, scala B). — Per sabato, 8 corrente, alle 21, gran veglia danzante con maschere.

I soci possono ritirare i biglietti a tutto giovedì sera. I locali sociali saranno chiusi venerdì per preparare il caratteristico addobbo, ideato e ispirato in opera dal signor Sebastiano Morano, tappezziere della Real Casa. Due gruppi di professori si alterneranno nel servizio musicale. Il *Ristorante della Borsa* resterà, per l'occasione, aperto tutta la notte.

Camera del lavoro. — Sezione XI. — (*Lega fra lavoranti parrucchieri*). — Seduta domani, 6, ore 21, col seguente ordine del giorno: comunicazioni sull'ufficio di collocamento — Comunicazioni in merito all'attuazione dei deliberati del Congresso — Comunicazioni varie.

Associazione Universitaria torinese. — Oggi, giovedì, l'esposizione fotografica internazionale verrà definitivamente chiusa al pubblico, con altro avviso sarà comunicato il giorno della premiazione ai signori espositori.

L'Associazione decorati d'apparta-menti invita i propri soci a trovarsi numerosi al ballo di [illegible] che avrà luogo in sera nell'ex Salone del locale della Società Unione Artisti Industriali d'Ambo i sessi, via Cavour, 9.

STATO CIVILE. — Torino, 5 febbraio 1896.

NASCITE: 24, cioè: maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Brunazzi Ottavio con Occelletti Paolina v. Sambuco — Gaspardo-Moro Domenico con Vernetti-Illina Maria — Magni Pietro con Demaria Maria — Bavina Francesco con Boldolo Caterina Emilia — Schierone Celestino con Valo Teresa.

MORTI: Rima Tommaso, d'anni 76, di Mesogno, Svizzera, cappellaio, via Scuderie, 5.
Gilardi Giov. Batt., id. 81, di Alessandria, accordatore pianoforti, via Milano, 1.
Bussolino Rosa v. Triuchero, id. 73, di San Martino al Tanaro, casalinga, via Baretti, 31.
Rolal Caterina v. Cappellano, id. 81, di Alba, agiata, via San Francesco da Paola, 33.
Serio Giovanni, id. 21, di Torino, compositore-tipografo, via Giburio, 5.
Bendi Angela n. Povero, id. 33, di Troffarello, casalinga, corso San Maurizio, 51.
Sandolino Francesco, id. 63, di Grugliasco, contadino, via Mongineero, 510.
Argentero Giovanni, id. 65, di Frassinetto Po, muratore.
Farando suor Carolina, id. 21, di Cigliano, religiosa.
Giraudi Giov. Felic. v. Siamondi, id. 72, di Torino, ter.
Bauzio Giuseppe, id. 60, di Torino, bracciante.
Manzone Roberto, id. 74, di Costamberto, sarto.
Perino Anna v. Fassone, id. 72, di Venaria Reale.
Morgante Giovanni, id. 88, di Torino, legatore libri.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La ribellione del re del Goggiam?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 11,45 (*Urgenza*):

Giunge notizia da fonte francese che il re del Goggiam si sarebbe ribellato a Menelik, il quale perciò si sarebbe deciso a ritirarsi.

Si dubita che sia una delle solite invenzioni di oltr'Alpe.

La colonna Pittaluga e la spedizione all'Harrar.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,25:

Il *Don Chisciotte*, commentando la notizia data dalla *Riforma* che la colonna Pittaluga sarebbe diretta ad Assab, dice: «Vorrei che tale spedizione, anzichè difendere l'Aussa, sia diretta all'Harrar. Ma quantunque il Governo, che aveva creduto di poter contrapporre la colonna Toselli all'esercito del negus, sia capace di tutto, non si può credere che avventuri un così piccolo corpo in una spedizione per la quale sarebbe necessario percorrere 500 chilometri, traverso un paese non sicuro.

L'ingordigia dei fornitori in seguito alla campagna d'Africa.

Scrive la *Gazzetta dell'Emilia*:

«Si è avuto alla Camera tempo addietro un incidente a proposito dell'acquisto di una partita di grano, e in quell'occasione si fece molta retorica sulla protezione che il Governo dovrebbe accordare alla produzione nazionale.

«A tutti è noto che qui a Bologna l'Amministrazione militare tiene un grande stabilimento dove si fabbricano per appalto le scatolette di carne in conserva appartenenti all'esercito.

«Un appalto per la provvista di questa carne, indetto qualche mese fa, venne aggiudicato al prezzo di centesimi 62 per ogni scatoletta (circa L. 2 80 al chilogrammo).

«Pochi giorni sono si fece una nuova asta e la fornitura non si potè deliberare, perchè nessun concorrente offerse le scatolette di latta a meno di centesimi 86 l'una (circa lire 3 90 al chilo).

«Questo equivale a dire che due soli mesi dopo il primo appalto si sarebbe preteso di far pagare le scatole un buon terzo di più. Forse sui nostri mercati oggi i buoi valgono di più di quanto valevano due mesi sono? Ammessa che la ricerca abbia fatto lievemente aumentare il prezzo del bestiame da macello, l'aumento non giustifica assolutamente quello che pretendono i concorrenti all'appalto!

«Ci dicono che in questi giorni la casa Bourkney di Sidney abbia offerto al nostro Ministero della guerra delle carni conservate in scatole, al prezzo di circa 60 centesimi al chilo. Ammesso pure che le carni d'Australia siano meno pregiate delle nostrane, ammesso pure che queste, essendo in scatole più piccole, importino maggiore lavorazione e maggior consumo di latta, resta pur sempre fra L. 3 90 pretese dai nostri fornitori e gli 60 centesimi chiesti dalla Casa australiana una differenza tale che deve essere una forte tentazione per chi abbia a cuore gli interessi dell'erario e dei contribuenti in generale.

«Se il Ministero si decidesse ad accogliere la proposta dei fornitori stranieri, si potrebbe accusarlo di mancare di riguardo alla produzione ed all'industria nazionale, o non sarebbe piuttosto il caso che i fornitori dovessero recitare il *Confiteor* ed esclamare: *Mea culpa!*»

Un duca volontario d'Africa.

Roma, 5.

Il giovane duca Federico Lante della Rovere, appartenente alla storica famiglia da cui sono usciti dei Papi, è partito volontario, col grado di caporal maggiore nei bersaglieri, d'Africa.

Prima che egli partisse, un gruppo di giovani dell'aristocrazia napoletana ha voluto offrire un pranzo all'amico ordinatissimo e simpatico.

Roma pel monumento Toselli.

La Giunta municipale di Roma, su domanda del Comitato promotore per un monumento al maggiore Toselli in Peveragno, l'eroica vittima di Amba Alagi, ha concesso L. 200 come concorso del Comune di Roma alla patriottica iniziativa.

Una filippica dell'organo vaticano contro Ferdinando di Bulgaria.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,30:

La *Voce della Verità* pubblica un violentissimo articolo intitolato: *Ferdinando l'apostata*. Dice che il principe Ferdinando di Bulgaria rinnovò il colpo di lancia di Longino contro il costato di Cristo senza la scusa del *Nescit quid facit*. Dice che ingannò il popolo bulgaro. L'articolista spera che il principino Boris, fatto adulto, rinnegherà il mercato fatto della sua anima. Termina testualmente così: «Il principe Ferdinando non parli di *sacrificio fatto*. Non osi farsene merito agli occhi del suo popolo. La sola via che rimane aperta all'apostata del secolo XIX è il pentimento sincero ed umile. Nè presuma rimanere dell'unità della famiglia cattolica dopo l'atto compiuto. Egli le è già estraneo; nella Chiesa è un membro inaridito di essa che muove a sdegno e ribrezzo ogni anima fedele; egli non è più che la scorza isterilita e morta d'un'anima che fu e non potrà rivivere che per la penitenza, l'espiazione, il perdono, quando ne sarà degno.»

Onorificenza al Carducci.

S. M. il Re, di *moto proprio*, ha nominato commendatore Mauriziano il senatore Giosuè Carducci, in occasione del suo 35º anniversario di insegnamento.

La squadra olandese in Italia.

Il Ministero della marina olandese ha avvisato il nostro Governo che nella ventura settimana una divisione della squadra olandese, composta di due corazzate, visiterà i principali porti italiani. La squadra è comandata da un capitano di vascello.

Il richiamo dell'ambasciatore Viangali.

Da Pietroburgo è annunziato alla *Politische Correspondenz* di Vienna il probabile richiamo del signor Viangali, ambasciatore a Roma presso il Quirinale.

Anche dopo aver citata la fonte di questa notizia, facciamo, come è facile capire, le nostre riserve.

Un grave incendio in Valcamonica.

Brescia, 6 (*Stefani*). — Notizie da Valcamonica dicono che la scorsa notte un incendio distrusse nel paese di Temù le masserizie e il bestiame. Ignorasi se vi siano vittime.

I funerali del principe Battenberg.

Cowes, 5 (*Stefani*). — Vennero celebrati oggi i solenni funerali del principe Enrico di Battenberg. Vi assistettero la regina, la principessa Beatrice, altri membri della famiglia reale, il principe Alberto di Prussia come rappresentante dell'imperatore Guglielmo, e tutti gli ambasciatori ed altre notabilità.

La salma fu trasportata nella chiesa di Vippingham, dove il vescovo di Winchester ha celebrato la funzione funebre. Indi la salma fu tumulata nella chiesa.

La regina e la principessa Beatrice erano profondamente commosse.

Il prestito di 100 milioni negli Stati Uniti.

Washington, 6 (*Stefani*). — Il prestito di 100 milioni di dollari fu coperto cinque volte.

Entusiasmi per la conversione del principe Boris

Sofia, 5 (*Stefani*). — Il *Mir* pubblica un entusiastico articolo rendente omaggio all'enorme sacrificio fatto dal principe e dalla principessa.

Dice che la dinastia del Coburgo divenne dinastia nazionale, legata per sempre colla Bulgaria.

L'accettazione dello tsar di essere padrino di Boris sarebbe realmente la seconda liberazione della Bulgaria. Dicesi che la data della conversione di Boris fu fissata secondo il desiderio dello tsar, onde abbia tempo a giungere la deputazione, che si comporrebbe di un generale e di un diplomatico. Questi sarebbe Nelidoff.

Stoiloff.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Stoiloff è giunto e si recò subito a Yildiz-kiosk.

Sofia, 6 (*Stefani*). — Credesi che Stoiloff ritornerà qui accompagnato dall'esarca, il cui arrivo è confermato.

Cinquantasette anarchici arrestati.

Lisbona, 5 (*Stefani*). — Cinquantasette anarchici furono arrestati onde scoprire l'autore dell'attentato di ieri.

La presidenza della Repubblica Argentina.

Buenos-Aires, 5 (*Stefani*). — Ariburù riassumerà la presidenza della Repubblica.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Porporati** e **Ferrero** profondamente commosse per le dimostrazioni d'affetto e di stima ricevute nella luttuosa circostanza della perdita della loro amatissima madre, suocera e zia

Margherita Porporati Roggeri

sentono il dovere di esternare la loro viva riconoscenza a tutti coloro che vollero prender parte all'accompagnamento della salma, ed in modo speciale a quelli che per tale occorrenza dovettero venire di fuori Torino. c 1530

Domandano perdono a chi per involontaria dimenticanza non fosse pervenuto il doloroso annunzio.

Telegrammi particolari commerciali.

		4	5
PARIGI (*ieri*) febbraio			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	40 60	40 60
» — per marzo	»	41 10	41 10
» — 4 i mesi da marzo	»	41 20	41 20
» — 4 e mesi da maggio	»	42 70	42 60
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 75	31 25
» raffinato id.	»	92 75	92 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 87	33 25
» 4 i mesi da ottobre	»	31 37	31 62
Mercato fermo.			

			4	5
LIVERPOOL (*ieri*) febbraio				
Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani. Brasiliani, Egiziani e Surats sostenuta. — Domanda per il mercato in generale. Louisiana con buonissime offerte.				
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	16,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	9,500
Importazioni	»	»	17,000	1,600
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.	4	29/64	4 15/32
per febbraio-marzo	»	4	7/16	4 29/64
aprile-maggio	»	4	7/16	4 29/64
giugno-luglio	»	4	29/64	4 15/32

		4	5
HAVRE (*ieri*) febbraio			
Cotoni — Vendite	Balle N.	900	1,300
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	3,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA (*ieri*) febbraio			
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	— —	— —
» » disponibile	»	17 —	17 —
Mercato calmo.			
BREMA (*ieri*) febbraio			
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		6 15	6 10
MAGDEBURGO (*ieri*) febbraio			
Zuccaro di barbabietole. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		11 50	11 72
MARSIGLIA (*ieri*) febbraio			
Frumenti — Importazione quintali		23,516	41,582
» — Vendite		14,000	10,500
Mercato calmo.			

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 70
» » 3 0/0	101 77	102 02
» » 3 1/2 0/0	106 87	106 75
Rendita italiana 5 0/0	84 85	84 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	108 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	265 50
Cambio sull'Italia	— —	8 —
Turco nuovo	21 30	21 2/4
Banca di Parigi	— —	542 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0	— —	504 1/8
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita spagnuola ester.	60 7/8	60 7/8
Banca ottomana	— —	517 1/2
Argento fino	— —	487 50
Credito Fondiario	— —	605 —
Suez	— —	3242 —
Lotti turchi	— —	115 3/4
Ferrovie Meridionali	— —	665 —

Rendita Russa nuova	90 — / 92 —
» Portoghese	— — / 25 3/4
Banca di Francia	— — / — —
Cambio Madrid	— — / 88 25

BORSA DI BERLINO, 5.

Credito Aust.	230 50	Turco nuovo	21 40
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 20
Cambio su Londra	20 40 5	Cambio su Italia	74 65
Lombarde	44 —	Ferr. Meridionali	129 20
Rendita Italiana	85 10	» Mediterranee	96 70
Id. fine mese	85 15	Rublo	217 40
Cons. Prus. 4 0/0	105 —	Cambio su Parigi	81 00
Cons. Prus. 3 0/0	105 —		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	376 50	Cambio su Londra	121 25
Lombarde	101 75	Lire italiane (carta)	44 70
B. Anglo-Austriaca	174 —	Rend. Austr. (arg.)	101 20
Austriache	377 50	Id. in carta	101 10
B. Austro-Ungarica	1030 —	Union Bank	305 50
Napoleoni d'oro	9 61 5	Rend. Aust. e. oro	122 15
Argento	100 —	Ungheresi	99 20
Cambio su Parigi	48 07	B. Paesi A.	250 —
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA 5 (Chiusura).

Consol. inglese	108 1/2	Egiziano 1863	103 3/4
Rendita Italiana	83 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L.st.	— —
Argento fino	30 7/8		
Spagnuolo	60 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. St.	— —
Turco nuovo	21 3/4		

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 5 febbraio 1896.

Organzino	Colli 13		K.	1065 —
Trama	» 3		»	151 54
Greggia	» 7		»	663 14
Articoli diversi	» —		»	—
Totale	Colli 21		K.	1821 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 75			K.	6835 84

Il Direttore-Gerente: A. Bertaldo.

BORSA DI TORINO — 6 febbraio.
Rendita corso medio d'ufficio **93 97 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	108 85 — 108 95 —	— — — —
Svizzera —	108 47 1/2 108 67 1/2	— — — —
Londra — 2	27 40 — 27 49 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	breve 134 17 1/2 134 27 1/2	— —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. 93 87 1/2.
Rendita p.f.c. 93 97 1/2, 91 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	765 — 764 —	Cred. Ind.	186 50 185 —
Ferr. Mer.	656 — — —	B. Tor. in l.	469 — 470 —
Ferr. Med.	494 — — —	B. Sconto	91 — 92 —
Soc. Sarde	311 — 311 50		

Cronaca della Borsa. — 6 febbraio. — Siamo sempre digiuni di quelle notizie dalle quali dipende l'indirizzo e la vita dei mercati, ed è quindi quasi meravigliosa la resistenza della Rendita in queste Borse d'aspettativa.

Forse che le voci del prestito interno di 200 milioni prendano consistenza? Che si tengano alti i corsi per una emissione in condizioni favorevoli?

Che si precorra di tanto l'avvenire? Che l'annuncio di un nuovo ingente debito faccia sostegno come ne fece l'annuncio del pareggio?

Lasciamolo lì, e notiamo soltanto come il contanti ricompaia sul mercato e trovi da qualche giorno ancor facile collocamento, e che così continuando le cose molto ne uscirà di nuovo dai privati che ormai ricadono nella preoccupazione e nella diffidenza.

Valori fermi, ma quasi intrattati. Deboli le Torino che, allorate le 480 per 25 azioni contanti, caddero sino a 472, 470 prima di trovare nuovo denaro, e chiusero incerte su questi corsi.

Che Ercole abbia trovato Onfale?

Il cambio a 108 90 come ieri, picchia alla porta delle 109.

BORSE ITALIANE — 5 febbraio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	91 52	93 92	93 86	— —
» fine mese	— —	— —	93 90	91 90
Az. Ban. d'Italia	750 —	— —	— —	762 50
» Ferr. Merid.	655 —	— —	— —	655 10
» » Medit.	494 —	— —	493 50	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	108 87	— —	108 90	108 75
» Londra	27 41	— —	27 43, 27 88	27 30 5
» Germania	134 15	— —	134 10, 125 90	134 60
Tendenza incerta				

Cambio ufficiale per oggi L. **108 82**

Cuneo, *1 febbraio*. — Grano all'ett. L. 17 00 — Meliga 11 87 — Segale 00 00 — Avena 8 37 — Fagiuoli comuni 15 00 — Id. dell'occhio 19 25 — Fave 14 87 — Castagne 12 15 — Riso nostrano 28 71 — Fieno la quale al mir. 0 82 — Id. 2ª q. 0 74 — Paglia 0 56 — Carne di vitello inquilita 1 65.

Leggete in quarta pagina

Il segreto della mendicante

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(5)

Il segreto della mendicante

DI
PAOLO DE GARROS

La signora di Sauvières ci teneva molto a fare essa stessa quelle provviste, ma, questa volta, non aveva potuto assentarsi, perchè leggermente indisposta.

Più stanca, quel giorno, la vecchia signora era stata obbligata a porsi a letto per tempo e, desiderando dormire, aveva rimandata la cameriera che insisteva per rimanere nella di lei camera.

La grande casa quadrata abitata dai Sauvières, il castello come dicevano i contadini, era situata fuori del borgo di Manssanne, a trecento passi almeno di distanza da tutte le altre case.

Quell'isolamento completo costituiva un vero pericolo, specialmente quando il signor Patrizio era assente. Ben sovente di già, il signor Sauvières aveva insistito per far prendere a sua madre un servo in casa; ma la buona vecchia diceva che non aveva paura di rimaner sola in casa colle sue donne, perchè non aveva nemici.

— Sarebbe una spesa superflua, un domestico per noi due soli, mentre abbiamo già la cuoca e la cameriera, — ella diceva al figlio, — pensiamo un po' che ci son tanti poveretti senza pane.

Il triste avvenimento di quella notte era venuto a darle torto. Era probabile, infatti, che il ladro si fosse informato prima d'agire e avesse approfittato dell'assenza del signor Sauvières per commettere il suo misfatto.

La povera signora, sorpresa, tutta sola e addormentata, non aveva neppure avuto la forza di chiamare al soccorso. Avanti che avesse avuto tempo di riconoscersi, di rendersi conto di ciò che accadeva, era stata presa, attaccata ai piedi del letto, bavagliata. In breve, si comprende, ella era svenuta.

Avvisato con telegramma, il signor Patrizio arrivò alle tre del pomeriggio e trovò la madre con forte febbre e delirio quasi continuo. Quando le rivolse la parola tentando di farsi riconoscere, ella gli strinse la mano in modo significativo; ma non si potè, per tutto quel giorno, ottenere da lei una parola.

I magistrati, che erano venuti da Tolone per l'inchiesta sul delitto, furono obbligati ad accontentarsi di verificazioni insignificanti, e andarono dicendo di ritornare per udire la deposizione della vittima.

Patrizio era abitualmente dolce e gentile come la madre; ma quel giorno, addolorato e sdegnato, si mostrò malcontento del ritardo.

— Intanto — egli disse — spero, signori, che la giustizia non rimarrà inoperosa.... Non ha già, forse, qualche indizio?

Il giudice d'istruzione, un certo signor Giblot, alto, biondo, magro e miope, rispose sorridendo:

— Ho più che indizi, signor di Sauvières; ho presunzioni. So che un individuo fu visto aggirarsi ieri sera verso le undici nei dintorni del castello.... da mie informazioni particolari esattissime, so che è un uomo del paese, un operaio delle officine Castaix di Tolone, che aveva anzi fra i suoi compagni una cattivissima reputazione.... E, evidentemente, il colpevole.... Ma sospendiamo ancora la nostra presunzione sino all'interrogatorio della sua signora madre.... interrogatorio che muterà, credo, i nostri sospetti in certezza.

E i magistrati partirono, lasciando Patrizio ben persuaso che la giustizia è veramente più abile di ciò che non si crede.

Due giorni dopo il giudice d'istruzione, accompagnato da un suo subalterno, ritornò a Manssanne. La signora, che stava un po' meglio, si disse disposta a subire l'interrogatorio. Non soltanto ella aveva ritrovato l'uso della parola, ma, sovreccitata dalla febbre, ella aveva bisogno di confidare a qualcuno, a qualche estraneo specialmente, le angoscie che la torturavano.

Rispondere alle domande non le pareva sufficiente e, per un'ora di seguito, ella parlò senza saper bene ciò che si dicesse, narrando i fatti, ripetendoli, commentandoli, esaltandosi colle proprie frasi.

— Non comprendo nulla a tutto ciò, — finì per conchiudere, — voglio bene a tutti, faccio bene a tutti, tutti mi conoscono e non m'ebbi mai il menomo affronto da chicchessia.

— Ma, signora, — disse il giudice, — tutto ciò è facile da comprendere. Un malfattore, un vil malfattore, s'è introdotto qua allo scopo di derubarla. Vorrei sapere però se ella ha di lui, della sua persona un'immagine abbastanza precisa per poterlo riconoscere.

— Oh! no, caro signore; io non l'ho neppur visto.... Si occupò poco di me; non voleva che il mio denaro.

— Quando l'ha legata al letto non ha visto il suo volto?

— Sì, mi pare avesse un viso tutto imbrattato di nero, uno sguardo feroce....

— Era di media statura?

— Sì.

— Come il suo signor figlio?

— Sì, press'a poco come Patrizio.

— Aveva la barba?

— Sì, la barba nera.

— Codeste indicazioni sono assolutamente conformi alle informazioni che ho già ricevute, — disse il giudice, — le mie congetture si verificano punto per punto. Per me non c'è più dubbio....

— Crede adesso di conoscere il colpevole? — domandò Patrizio.

— Ne sono sicuro, signore, — rispose il giudice con dignità. — Se esitassi, una circostanza gravissima confermerebbe del resto la mia opinione, ed è questa: che l'individuo, il briccone che deve aver commesso il delitto è scomparso quella notte medesima e, di poi, non è stato rivisto, nè al suo domicilio, nè all'officina Castiex, di Tolone, dove lavorava....

— Ah! sarebbe proprio quell'operaio di cui m'ha parlato?.... Ed è fuggito?

— Sì, è fuggito, ma non può essere fuggito lontano e sta a noi ritrovarlo. Non ci metteremo molto, spero. Vado ad interrogare immediatamente tutte le persone che hanno avuto relazione con quell'individuo e che hanno avuto occasione di vederlo nel pomeriggio o nella sera precedente al delitto.

— La sua abilità, signore, — disse Patrizio, — mi risponde della buona riuscita della sua inchiesta. Ma tuttavia, mi permetta un'osservazione. Le indicazioni che possiede sono sufficienti per fare la sua convinzione? Mi sembrerebbe molto imprudente, per esempio di prendere come base delle sue ricerche la deposizione di mia madre. Ella è molto esaltata e non so se possa ricordar bene....

— Ma no, signore, — replicò il giudice, — non è il mio avviso. La sua signora madre può essere ancora debole; la commozione subita ha lasciato in lei qualche eccitazione.... ma la lucidità della sua intelligenza è incontestabile. Ne abbiamo delle prove.... ha dato risposte precise sui connotati dell'individuo.

— È vero — disse timidamente Patrizio.

L'interrogatorio era terminato e il signor Giblot si ritirò maestosamente.

L'indomani la povera signora Sauvières fu ripresa da una forte febbre, e per un lungo mese i medici e suo figlio ebbero a provare vive inquietudini.

In quel tempo, l'istruzione dell'affare procedeva lentamente, metodicamente, ma senza risultati soddisfacenti, perchè colui che si riteneva come autore dell'attentato continuava, nonostante tutte le ricerche, a rimanere introvabile.

(Continua)

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.